

NUOVI ORIZZONTI EUROPA


FRANCE 98
abbonati e
partecipa al grande concorso

Le Périodique des Italiens de France, de Belgique et du Luxembourg



MONDOPALLONE

ISSN 1151 - 0374

XXVII° Anno - N° 212 Maggio 1998 - mens. 10FF / 50 FB + suppl. 212

NUOVI
ORIZZONTI
Europa



FIAT

Alfa Romeo



LANCIA



FIAT AUTO (France) S.A.

Vente neuf et occasion, centre d'essais permanent, service après-vente
et pièces de rechange d'origine

Succursale
Levallois
80/82, Quai Michelet
Tél. 01 41 27 56 56

Magasin d'exposition
Paris 17^e/Porte Maillot
41, bd. Gouvion-St-Cyr
Tél.: 01 40 55 07 66

A B O N N E M E N T A N N U E L

ORDINARIO 90 F

SOSTENITORE 500 F 1000 FB

BENEFATTORE

NOM PRENOM

ADRESSE

CI - JOINT CHÈQUE DE

RITAGLIARE E SPEDIRE A

NUOVI ORIZZONTI - 23, RUE JEAN GOUJON - 75008 PARIS CCP 21.684.06 U PARIS
(PER IL BELGIO) - 73, ROUTE DE MONS - 6030 CHARLEROI CCP 000-0951491 - 18

I MONDIALI DI CALCIO E... L'INCONTRO-SCONTRO DEI POPOLI

3 2 paesi parteciperanno ai prossimi mondiali che vedranno, dopo 64 incontri (scontri) in calendario, la consacrazione della nuova squadra campione del mondo di calcio, ma anche, si spera, di bel gioco e di fair-play.

In occasione di questi grandi eventi sportivo-mediatici, gli interessi economici in gioco vanno spesso a braccetto con retorici discorsi sul valore positivo dello sport che avvicina i popoli, li affratella, li fa competere, ma in un quadro definito di regole uguali per tutti e che esalteranno, alla fine, oltre ai risultati agonistici anche la sportività e la correttezza dei gesti atletici... Per non parlare, inoltre, degli accorati e insistenti appelli di organizzatori e forze dell'ordine ai tifosi di ogni bandiera perché privilegino sempre l'aspetto festivo dell'incontro sportivo piuttosto che lo scontro violento di una identità sconfitta.

C'è però un elemento che sfugge a questi riti propiziatori. Si tratta del fatto che l'immagine positiva dello sport si combina spesso con lo sciovinismo dichiarato dei commenti sportivi, rari luoghi d'esplicita espressione razzista o nazionalista.

Senza voler delegittimare il tipo personale per una squadra particolare, sembra quasi normale che i commentatori sportivi dimentichino o disprezzino il fatto che dinanzi alla televisione o alla radio ci possano essere altre persone che non siano Italiani, Francesi o nazionali... Non è raro di sentire: «Armstrong vince il campionato del mondo di ciclismo; il primo francese è solo ottavo...». Restare incollati per tutta la giornata alla radio per conoscere almeno il podio si rivelerà praticamente inutile, perché se non ci sono nazionali la notizia non è interessante.

Se la parzialità, in chiave nazionale, dell'informazione può anche essere tollerata, quando le parole si trasformano in strumenti di odio esplicito dell'avversario sono le stesse basi della convivenza civile a vacillare e le derive violente dei tifosi, uditori-spettatori, trovano qui le loro giustificazioni.

Il 1 aprile scorso, durante la semi-finale di coppa dei campioni, tra Juventus e Monaco, i commentatori sportivi di Tfi (Laqué, Roland, Roux, Zabel), invece di comprendere e spiegare la vittoria degli uni e la sconfitta degli altri in chiave agonistica e sportiva, si sono lanciati sistematicamente in analisi fomentatrici di odio, ispiratrici di dubbi su qualsiasi decisione arbitrale, e fondate su segreti e «mafiosi» accordi contro i poveri francesi...

Quando si perde è sempre colpa degli altri, di un'ingiustizia, di un complotto internazionale. I vincitori invece sono i soliti imbroglioni, disonesti e anche fortunati. In questa prospettiva, l'Altro è sempre e solo un nemico da combattere con tutti i mezzi che non prevedono quindi né il rispetto delle regole né quello dell'avversario...

Se la prossima coppa del mondo di calcio riuscirà a spezzare questa spirale di conflittualità esacerbata, dipenderà anche dalla capacità dei commentatori di accorgersi che le loro parole sono ascoltate anche dagli «Altri».

Lorenzo Prencipe

Editoriale



INDICE

N° 212 Maggio 1998

Editoriale di *Lorenzo PRENCIPE*
Mondo di *Hossein BOSSOUGH*
 La rivoluzione del pallone p. 3
Italia di *P. D.*
 Dalla «malasanità» alla sanità p. 4
Francia di *Sophie d'ARIEL*
 Passato, presente, futuro p. 6
Belgio di *C.C. MARINI*
 Nous n'apprenons pas pour l'école mais pour la vie p. 8
Lussemburgo di *Antonio VENTURA*
 Dal piccolo Granducato alla conquista del mondo p. 9
Intervista di *Mary BRILLI*
 Ducasse: il cuoco a 6 stelle p. 10
Sociale - Questioni di Legge di *Gaspere RUSSO*
 La cura «Di Bella» p. 12
Film di *Sophie d'ARIEL*
 Des hommes d'influence p. 14
Cultura - Esposizioni di *Giulia BOGLIOLO BRUNA*
 Delacroix: l'arte di dipingere l'invisibile ... p. 15
Spazio Giovani di *Antonio SPERANZA*
 Nicolas de Metz: «L'espoir fait vivre les jeunes...» p. 16
Dossier di *Massimo CASATI*
 France '98 p. 17
La Pagina Religiosa di *L. M.*
 Lo sport: armonia di corpo e spirito p. 25
Mondo Migrazione di *François MOLIERE*
 Cittadini europei: come e quando? p. 26
Presenza italiana di *Mary BRILLI*
 Carlo Alberto Brusa, avvocato p. 28
Testimonianze di *Enrico LARCHER*
 Arrivederci al Giubileo! p. 29
Missione Parigi di *Nicoletta MASETTI-PLACCI*
 Un maggio intenso p. 30
Missione Mulhouse di *Jeannette ANDRES*
 Buon Compleanno, Azzurri p. 32
Missione Marsiglia di *Nino LA MARCA*
 Anzitutto far conoscere il COM.IT.ES p. 33
Missione Lorena di *Antonio LOFORTE*
 Il bacino siderurgico cerca un nuovo soffio... p. 34
Missione Belgio di *Max ZANELLA*
 Quale avvenire per le missioni de l'Hainaut? p. 36
Missione Lussemburgo di *Antonio SPERANZA*
 Aldo ed il «Centro Italiano» p. 39

Plus supplément cahier
 Numéro paritaire: 57816

Hanno collaborato a questo numero:
 Jeannette ANDRES, Giulia BOGLIOLO BRUNA, Hossein BOSSOUGH, Mary BRILLI, Massimo CASATI, Sophie d'ARIEL, Nino LA MARCA, Enrico LARCHER, Antonio LOFORTE, Luca MARIN, C.C. MARINI, Nicoletta MASETTI-PLACCI, François MOLIERE, Lorenzo PRENCIPE, Gaspere RUSSO, Antonio SPERANZA, Gabriella TRENTIN C., Antonio VENTURA, Max ZANELLA.

Direttore: Lorenzo Prencipe
Vice Direttore: Antonio Simeoni
Redattore capo: Luca Marin
Amministrazione: Gianni Bordignon

Redazione Francia:
 23, rue Jean Goujon 75008 Paris
 tel: 01 49 53 00 76 / fax: 01 42 56 64 90
 E-mail: noeparis@aol.com

Redazione Belgio:
 Route de Mons, 73 - 6030 Charleroi
 tel: 071 / 31 34 10 Fax: 071 / 31 93 22

Redazione Lussemburgo:
 5, bl prince Henri 4280 Esch s / Alzette
 tel: 53 02 50 / fax: 54 57 52

Impaginazione: François Molière
Foto: ANSA. AGI. ADNKRONOS. NOE.

Proprietaria Editrice:
 Direzione Provinciale Scalabriniana - Francia
 48, rue de Montreuil 75011 Paris

Nuovi Orizzonti Europa
 est imprimé en France par
S.I.B. à Saint-Léonard 62360



Ho rinnovato il mio abbonamento?
 Per saperlo,
 guardate l'etichetta del vostro indirizzo
 quando ricevete la rivista.

Il 1° numero è il codice personale
 Il 2° è la data di versamento
 Per l'Abbonamento: se ci sono solo degli zeri, significa che non è mai stato versato nulla.
 Il 3° è il numero progressivo della rivista.

15558	17/05/98	212
-------	----------	-----

Concorso

Concorso NOE France '98



Vince il biglietto per la
 finale dei mondiali
 Francia '98 il signor:

PRIORE Zenone
 13, rue Jean Jacques Rousseau
 93100 Montreuil (Francia)



Vincono un'entrata al Parco Disneyland i signori:

Musichini Anna 84100 Avignon (Francia)	Corona-Pilloni Vincenza 69380 Chessy (Francia)	Griffani Letizia 94160 St-Mandé (Francia)
--	--	---



Vincono una splendida T-shirt i signori:

Lussiana Louis 74500 Neufecelle/s/E (Francia)	Maillot Marie-José 42000 St-Etienne (Francia)	Brunella 59000 Lille (Francia)
---	---	--------------------------------------

Iran: una nazione stanca di conflitti

L'Iran è un paese di calciatori. Anche qui, come in decine di altri paesi al mondo, gli appassionati del pallone si contano a migliaia. Se non a milioni... Fin qui niente di straordinario. Ma nel paese degli ayatollah, la passione sportiva di queste ultime settimane sta scuotendo le fondamenta del potere islamico. La qualificazione della squadra iraniana ai Mondiali di Francia ha scatenato l'entusiasmo popolare ed ha, involontariamente, aperto una breccia nella serie di divieti su cui si basa il governo di Teheran. A sfidare per prime il potere sono state le donne: foulard in testa, bandierine e foto dei calciatori tra le mani, sono scese in piazza senza autorizzazione per festeggiare la squadra del cuore. Ed hanno sfilato insieme agli uomini, agli adolescenti, danzando

Dove non riescono gli eserciti o le rivoluzioni, è lo sport e la cultura a cambiare un Paese

contrario, il premier Khatami basa la sua politica di riforma proprio su queste espressioni di libertà ritrovata. Perché il suo margine di manovra politica è molto limitato. È al suo rivale Khamenei, capo religioso del governo, che spettano le decisioni in materia di sicurezza e giustizia e che dirige l'esercito. Ma se Khamenei rappresenta il potere costituito degli ayatollah, Khatami ha dalla sua l'autorità dell'uomo politico eletto dal popolo, un'autorità che esercita in ogni settore in cui trova spazio libero.

La più grande sfida che deve affrontare è comunque quella economica. L'Iran dipende fortemente dalle sue esportazioni di petrolio, oggi stagnanti dopo anni di corruzione e di cattiva gestione. Secondo gli osservatori, l'unico

La rivoluzione del pallone

per la strada per esprimere una gioia incontenibile. Una gioia che il governo islamico, propenso ad imporre sacrifici e sofferenza, ha dovuto tollerare. Perché il paese è giovane, e i giovani hanno bisogno di allegria. Il 54% della popolazione ha meno di 18 anni, il 65% meno di 25. È anche grazie a loro che l'attuale presidente iraniano Mohammed Khatami, è stato eletto un anno fa. Nella sua campagna elettorale aveva infatti promesso di modernizzare l'Iran, limitando l'influenza religiosa e aprendo il paese alla cultura.

E la «rivoluzione» oggi in atto in Iran è proprio una rivoluzione culturale. A vent'anni dalla presa del potere dell'ayatollah Khomeini, la rivoluzione islamica, la guerra contro l'Iraq, la gente è stanca di conflitti. Nessuno, in Iran, è pronto a prendere le armi per ribellarsi ad un potere che non ama. Allora la cultura, come lo sport, rappresentano la possibilità, per gli iraniani, di arrivare ad un cambiamento sicuramente lento, ma efficace e non-violento. E questa sembra essere anche l'opinione del loro leader Khatami. Prima del suo arrivo al potere, ogni espressione artistica era sottoposta ad un severo controllo da parte del governo religioso. Molti teatri dovettero chiudere, il cinema produceva unicamente film filogovernativi. Oggi poeti, scrittori, cineasti, artisti di ogni campo vivono un momento di apertura ancora più gratificante in quanto inattesa.

Giovani e donne guidano il cambiamento. I giovani iraniani sono oggi più numerosi, più istruiti e, grazie a radio e televisioni via satellite, più informati dei loro predecessori. Le donne si fanno strada attraverso lo sport. Il calcio, lo sport nazionale, le ha portate negli stadi nonostante la legge islamica lo proibisca. Ma nessuno, al governo, si è mosso per impedire alle donne di prendere posto sulle gradinate. Al



settore economico che funziona nel paese è quello del fiorente mercato nero. La disoccupazione è alta, a causa anche del grande aumento demografico. Il presidente iraniano vorrebbe aprire l'Iran ai paesi stranieri, per farlo diventare un ponte nel commercio tra l'Asia centrale e il Golfo Persico. Per far ciò, il paese ha bisogno di mostrarsi disteso, pronto ad avere buone relazioni, soprattutto con l'occidente. Che sembra invece, per il momento, non rendersi conto del mutamento in atto. Gli americani chiedono che l'Iran smetta di turbare il processo di pace in Medio Oriente, che arresti la costruzione di armi di distruzione di massa, che cessi di dar man forte al terrorismo.

Tutte verità indiscutibili, ma che per il momento l'Iran non è disposto a mettere in gioco. L'apertura, allora, potrebbe venire da un altro gioco, quello del calcio, quando il 21 giugno prossimo i calciatori iraniani affronteranno a Lione i loro colleghi statunitensi.

Hossein Bossoughi

Verso una maggiore attenzione ai malati...

Dalla «malasanità»

Nessuna regione sfugge alla malasanità

In Lombardia, regione del nord conosciuta per la sua efficienza, alcuni mesi fa fu scoperto un giro di false prescrizioni nel quale erano coinvolte prestigiose istituzioni e insospettabili professionisti. Un danno di decine di miliardi durante molti anni per il Servizio sanitario nazionale.

Un bambino, nato in una clinica privata e dimesso come sano, è stato sottoposto lo stesso giorno ad un esame in ospedale ed è risultato affetto da una grave cardiopatia. Un altro bambino, di tre anni, è stato prima mal curato in un ospedale generale, poi operato in un ospedale pediatrico per problemi otorinolaringoiatrici. Qui, dopo qualche giorno, ha vomitato una garza dimenticata dentro il naso.

A Trento, un bimbo che ha difficoltà a lasciare il grembo della madre viene prelevato con una ventosa e nasce cerebroleso. I medici dovranno pagare un miliardo e mezzo di risarcimento.

Nel Lazio, il Saig, il servizio di assistenza e informazione giuridica del Tribunale per i diritti del malato, ha registrato oltre 1500 vicende di malasa-

nità solo negli ultimi due anni. I reparti più colpiti sono ginecologia e ostetricia, ortopedia, oncologia e urologia. I problemi più frequenti sono legati a diagnosi errate dovute a letture sbagliate di lastre ed esami. E ancora, carenze di strutture, ambulanze che si fanno attendere lunghe ore, uso incauto di forcipe e ventosa, interventi tardivi con il cesareo.

E sempre dal Lazio, dall'ospedale Umberto I di Roma, arriva l'ultimo inquietante caso di malasanità. Quattro persone operate di cataratta sono state colpite da una gravissima infezione, due hanno dovuto subire l'estrazione del bulbo oculare.

La «malattia» della sanità è talmente grave, e cronica, che malasanità è diventata un parola di uso comune. Incuria, inefficienza, sporcizia, inadeguatezza delle strutture, impianti igienici e di sicurezza scarsamente funzionanti, costi elevati per prestazioni mediocri, sprechi. L'elenco delle lamentazioni è lungo. Pubblico e privato sono entrambi coinvolti. Da una parte l'eccessiva burocratizzazione e lo spreco del denaro pubblico, dall'altra i costi spesso spropositati delle prestazioni. Ovunque, una limitata, quasi inesistente attenzione al malato. Ciò che è messo in discussione è proprio la centralità della persona che soffre: il sistema sanitario si trasforma in una macchina enorme che garantisce lavoro, tutela la posizione dei propri collaboratori, produce profitti. Al malato, anello debole di questa catena, resta poco da dire.

Il Tribunale dei diritti del malato

Il Tribunale per i diritti del malato è ben cosciente di questa situazione: il servizio telefonico messo a disposizione del malato per segnalazioni e informazioni sull'universo sanitario ha registrato in pochi mesi 13 mila appelli, un quarto dei





ità» alla sanità



quali riguardano errori dei medici. L'Ordine dei medici lo conferma: dal '91 al '94 i processi per provvedimenti disciplinari sono passati da 137 a 537. E l'Ania, l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici, afferma che i dottori costano il doppio di quanto rendono.

Ma i medici sono veramente i soli responsabili della malasanià? A Milano, all'ospedale Niguarda, ci sono 200 pazienti in lista d'attesa chirurgica da mesi,

mentre le 33 sale operatorie dell'ospedale restano inutilizzate nelle ore del pomeriggio. All'ospedale San Camillo di Roma i pazienti di urologia che subiscono un'operazione sono trasferiti in barella dalla sala operatoria che si trova in un edificio al reparto che si trova in un altro, esposti così a correnti d'aria e ad infezioni di ogni tipo. Palermo, ospedale Cervello: i medici devono operare una donna da dieci giorni in lista d'attesa, ma si ritrovano senza guanti e fili di sutura. A chi imputare queste mancanze? Non si tratta, purtroppo, di casi isolati, ma di una situazione generalizzata. La cattiva gestione è propria del sistema.

Raggi di speranza

Non tutto comunque, nella sanità, è negativo. L'Italia, ad esempio, vanta una mortalità post-infarto tra le più basse del mondo. E i virus mietono qui meno vittime che in tutta Europa. Un recente sondaggio di Datamedia rivela che un italiano su quattro ha notato un netto miglioramento nella sanità. I penosi viaggi della speranza dal Sud al Nord o addirittura all'estero, alla ricerca di una terapia efficace, sono fortemente diminuiti. L'inversione di tendenza è dovuta in primo luogo alle difficoltà economiche. Le spese per la sanità crescono troppo e troppo rapidamente. Si cerca quindi di correre ai ripari. Fino al '94 le spese

degli ospedali venivano rimborsate tali e quali, mentre per le cliniche private convenzionate, la sanità pubblica comprava i ricoveri contrattando il prezzo di anno in anno. Tutto ciò creava degenze senza fine, posti letto improduttivi e liste d'attesa lunghissime. Uno studio del 1992 sull'ospedale di Monza (considerato efficiente) dimostra che su 1054 giornate di degenza quasi la metà non era giustificata da ragioni mediche. Giornate di attesa: di un intervento chirurgico, di esami, di una visita specializzata, di un trasferimento...

È con la legge Finanziaria del 1995 che si comincia a fare maggior attenzione a costi e sprechi. E oggi, si cambia ancora, per tentare di rendere ancora più efficiente la sanità pubblica.

Rosy Bindi, ministro della Sanità, ha annunciato la messa in funzione, dal gennaio 1999, di un nuovo strumento di calcolo per i ticket, il sanittometro. Gli italiani saranno divisi in tre fasce, secondo il reddito. Chi apparterrà alla fascia A sarà esente dal ticket, gli altri pagheranno in proporzione alla loro ricchezza. L'obiettivo è di far pagare di più al pensionato ricco, finora praticamente esente, e far risparmiare la famiglia a reddito medio-basso.

P. D.



PASSATO, PRES

Siamo già nel 2000 o ci compiacciamo nel passato? Guai, certo, a dimenticare la Storia, anche se non si è vissuta personalmente, perenne humus del presente, creatrice di futuro: ogni avvenimento anche minimo che un Paese volesse obliare, annullare o fraudolosamente modificare acceca il cittadino nella sua inevitabile eredità storica: si è visto come la decisione di mettere fra parentesi Vichy in quanto storia di Francia con la disquisizione fra repubblica e stato abbia lacerato in profondità la società francese.

«Souvent Henri varie...»

In generale, si commemora: lodevole atto che riposa spesso su una personale e collettiva soddisfazione. Ci siamo in pieno, ricchi di anniversari, il più altamente esaltato con libri, pubblicazioni ed emissioni a ripetizione è stato quello della libertà religiosa accordata ai protestanti da Enrico IV, nel 1598. Un re magnanimo che conosceva il senso della sua decisione, avendo fatto la navetta fra protestantesimo e cattolicesimo: nato nella religione protestante, capo del partito calvinista, passò alla religione cattolica otto giorni prima della «notte della Saint-Barthélemy», ma riprese la primitiva religione per essere alla testa dell'esercito degli ugonotti. Diventato erede al trono di Francia, non riconosciuto dai cattolici perché protestante, si (ri)convertì al cattolicesimo. «Souvent femme varie...», si potrebbe attribuire in religione a Enrico IV. Il «Vert galant», che sposò Maria dei Medici, dopo l'annullamento del suo primo matrimonio, s'intendeva anche in conquiste femminili: era un re, un uomo, un presidente dei nostri tempi.

Schoelcher: chi era costui?

Ha una strada che porta il suo nome, a Parigi, nel 14 arrondissement, una corta traversa fra il Bld Raspail e il Bld Quinet, a ridosso del



Victor Schoelcher



Maurice Papon

cimitero di Montparnasse: Victor Schoelcher (1804-1893), figlio di un ricco porcellaniere di Parigi, uomo di affari lui stesso, in uno dei suoi viaggi in Messico fu colpito dalle atrocità che subivano gli schiavi. Cominciò allora la sua crociata, con il sostegno dell'abbé Grégoire e di Lamartine, in favore di coloro che, incatenati, nel senso proprio e nel senso figurato, non disponevano, pur non avendo commesso nessun crimine, del diritto di parola né della libera circolazione (parole allora, e a volte ancora oggi, vane) né fruivano della possibilità di abiure ripetute per diventare re di Francia.

Nel 1848, anno delle sommosse a Parigi, quando inizia la Seconda Repubblica, Schoelcher, nominato sottosegretario di Stato alla Marina e alle Colonie, vede i suoi sforzi riconosciuti: il 27 aprile 1848 l'abolizione della schiavitù è decretata. La Rivoluzione francese l'aveva già fatto; Napoleone Imperatore, l'aveva ristabilita. Ma a sporcarsi di sangue le mani e l'onore, con la tratta degli schiavi, la Francia, come altri paesi, è stata per più di tre secoli in prima linea (ricordiamo Voltaire).

La nostra propria schiavitù

A commemorare Schoelcher è probabile



SENTE, FUTURO

che non vengano alla ribalta altrettanti filosofi, scrittori, scienziati, intellettuali, cioè tutto il «gratin» delle due religioni cristiane, che ve ne sono stati per l'editto di Nantes. Parlare della schiavitù perpetrata dai paesi «ricchi», potenti corrisponderà a un'altra «repentance» o significherà parlare di schiavitù al posto di coloro che l'hanno subita? In realtà, commemorando l'abolizione della schiavitù i paesi «bianchi» si vantano della loro generosità. Sanno che ferita indelebile la schiavitù ha inferto ai deportati africani nei paesi «civilizzati»? I discendenti degli schiavi sono usciti moralmente dalla schiavitù dei loro antenati? Schiavo e negro - sostituito, per ipocrisia, da «nero» - non sono forse ancora, nell'immaginario universale, la stessa cosa? Chi potrebbe dire che la schiavitù, sotto altre forme, non esiste nei paesi democratici? La schiavitù è in noi stessi e non l'abbiamo abolita.

Le joli mois de mai

A salvare tutto c'è maggio '68! Se ne conosce la cronaca. A fine giugno di quell'anno, grazie alla benzina che aveva ricominciato a scorrere dai distributori, dopo i negoziati intrapresi con i responsabili della professione dall'abile Primo ministro Georges Pompidou, mentre de Gaulle, Presidente della Repubblica, si eclissava provvisoriamente in Germania, la rivoluzione di maggio terminò di colpo.

La maggioranza dei giovani che avevano sconvolto il paese lottando contro il benessere economico allora esistente, reclamando la crescita «zero» e la fine del mandarino nelle università e negli ospedali (che esiste sempre), dichiarò di non volerne più parlare per non «radoter» come ex combattenti. E invece se ne sente parlare... come da ex combattenti. Di una rivolta simpatica e generosa che poteva sfociare in una dinamica di libertà in una società ristretta in conformismi borghesi, in mode imposte, in convenzioni ipocrite, si sono ricreate altre barriere, altre esclusioni e selezioni, altre sottomissioni sulla base di slogan di cui il principale è stato «è proibito proibire» che, più forte di quanto non si sia immaginato, ha scardinato i rapporti fra le persone.

Ne sono sorti, fra l'altro, quell'indulgenza

ecumenica che non è che il perdono che si concede facilmente a se stessi; un lassismo familiare che rasenta l'incoscienza; una pretesa ai propri diritti («è proibito proibirmi qualunque cosa io voglia fare») che lascia ai margini i deboli, gli sfruttati, alla quale si aggiunge la sorprendente pigrizia di alcuni giovani che, pur avendone le qualità, preferiscono il chiuso delle pareti domestiche al posto del rischio della propria indipendenza e responsabilità.

La sola rivoluzione

Si parla di domani, che è già oggi: il Duemila è diventato parola magica ma non è, in realtà, che l'indomani del 31 dicembre 1999. Tuttavia è il



1848: Abolizione della schiavitù nelle colonie francesi

futuro in cui deponiamo il passato con le «rivoluzioni» di questi ultimi cinquant'anni, la principale, che appartiene al campo economico, essendo il passaggio all'euro: non si tratta di una decisione «storica», ma rivoluzionaria, perché inedita, incognita, anche se tentativi simili sono stati fatti in altri tempi, senza successo. È una sfida, un'utopia di cui bisogna essere degni.

La novità assoluta da apportare al prossimo futuro è dunque l'euro, accompagnato dalle tecniche sofisticate in molti campi e dai genocidi che si perpetuano. Che cos'altro si è seminato nel secolo che sta terminando perché il terzo millennio faccia sbocciare fiori d'amore e di carità?

Sophie d'Ariel

Nous n'apprenons pas pour l'école mais pour la vie

Parler d'école aujourd'hui revient à poser des constats autres que ceux d'il y a quinze ou vingt ans.

Ainsi dans une société en pleine mutation, où les valeurs de référence ont changé, où les exigences vis-à-vis des jeunes sont différentes, les parents se posent de plus en plus de questions sur l'éducation à donner à leurs enfants.

Une tentative de réponse: le ministère de l'Education de la Communauté Française de Belgique propose aux parents de s'associer à l'action pédagogique en créant le Conseil de Participation au sein de chaque école maternelle, primaire ou secondaire de la Communauté Française.

L'apport familial est déterminant dans le développement intellectuel et social de l'enfant. Hors, de plus en

Associer les parents à l'action pédagogique de l'école nécessite la rencontre des familles, non seulement dans leurs difficultés, mais aussi dans leurs espérances et dans les efforts que les parents déploient pour l'éducation de leurs enfants.

Cette volonté d'associer les parents à l'action d'éducation développée par l'école est reflétée à travers la présence de parents au sein du Conseil de Participation de l'école. Celui-ci donne le droit aux parents de s'exprimer et de participer à la vie de l'école. L'école ouvre donc ses portes au monde.

Au sein du Conseil de Participation se retrouvent à la même table le directeur de l'école, des membres du pouvoir organisateur de l'école, des enseignants, des élèves (dans l'enseignement secondaire), des parents et des représentants du monde extérieur.

Le Conseil donnera l'opportunité à chaque partie d'avoir son mot à dire sur le projet d'établissement poursuivi par l'école, de le mettre au point, de l'évaluer en permanence et de l'adapter s'il y a lieu. Il fera le lien, reliera les différents groupes sociaux afin de donner à l'apprentissage social et affectif une place essentielle dans l'éducation de l'enfant.

L'école sera ce que nous en ferons, même si d'énormes difficultés de financement nous attendent. Une chose est sûre: l'école ne sera plus jamais comme avant à cause de cette ouverture au monde.

L'école de demain sera celle qui pensera et agira du point de vue de l'enfant, qui prendra en considération ses besoins émotionnels, ses sentiments tout en lui apprenant des «savoir être» et des «savoir faire». Celle qui développera des méthodes centrées sur les enfants pour les conduire vers plus d'autonomie et de confiance en soi. Celle qui donnera l'occasion aux enfants d'apprendre à développer leurs propres intérêts, à se fixer eux-mêmes des objectifs d'apprentissage et à développer leurs possibilités d'action, à organiser eux-mêmes leur travail et à être co-responsables.

L'école de demain sera celle qui permettra aux enfants d'être pris au sérieux dans une communauté de vie qui les considérera comme des êtres à part entière. Une école qui se basera sur la communication ouverte sur les familles, sur le monde extérieur, sur la société, sur l'environnement.

L'école de demain sera celle qui promouvra une vision globale de l'être humain et intégrant les aspects manuel et intellectuel et qui mettra en place des structures de participation et de communication.

C.C. Marini



plus, les parents éprouvent des difficultés à assurer la protection et l'épanouissement de leur vie familiale. L'école ne peut pas continuer d'ignorer les difficultés et l'énorme souffrance que rencontrent parfois les enfants et leur famille. L'action pédagogique développée au sein de l'école doit faire, beaucoup plus que par le passé, le lien entre éducation et savoir.

Un des défis pour l'avenir sera de mettre en place une école à dimension humaine dans la communauté de vie des enfants, des parents et des enseignants afin de dépasser tous les problèmes de la vie. Une école développant une pédagogie soucieuse de l'importance des relations qui s'établissent entre tous, des spécificité personnelles et familiales de chacun, de l'ouverture au monde, de l'apprentissage de données intellectuelles et culturelles.



L'Arbed:

Dal piccolo Granducato alla conquista del mondo

La nostra vecchia Europa, con l'adozione dell'Euro, la moneta che nel volgere di pochi anni prenderà il posto delle monete nazionali delle 11 nazioni promosse nel primo cerchio, compie un ulteriore passo verso la sua unità politica.

L'apertura delle frontiere all'interno dello spazio europeo facilita il movimento non solo delle persone, ma anche delle merci e dei capitali. Stiamo assistendo alla concentrazione e alla fusione dei gruppi industriali e delle banche dalle dimensioni eccezionali e mai raggiunta fino a questo momento. Ecco l'esempio del Lussemburgo.

I siderurgisti dell'Arbed: da 25.000 nel 1975 a 8.000 nel 1998.

Diminuiscono gli operai, aumentano i guadagni.

Vincere la concorrenza internazionale per espandersi ed imporsi sul mercato mondiale è il primo obiettivo di qualunque impresa. Il Lussemburgo non sfugge a questa dinamica.

Nel 1975 il gruppo siderurgico Arbed con i suoi 25.000 salariati era praticamente l'unico e più importante datore di lavoro. Da solo assicurava il 25% della ricchezza nazionale prodotta nel Granducato. I tempi, però, sono cambiati ed oggi l'Arbed raggiunge solamente il 5 ed il 6% del PIB (produit intérieur brut) lussemburghese. Il settore finanziario e le banche hanno preso il posto della siderurgia e delle miniere e rappresentano il 20% del PIB.

L'Arbed rimane sempre, però, la vecchia signora che anche nel 1997 ha realizzato il 30% del volume d'affari sulla sua realtà nazionale e rimane ancora oggi, pur con la diminuzione degli effettivi il primo gruppo industriale con 8.000 salariati (di cui la metà non lavorano direttamente nella siderurgia).

Nuovi traguardi per l'Arbed

Il presidente dell'Arbed Joseph Kinsch ha qualificato l'anno 1997 «un anno importante per il consolidamento dell'impresa a livello europeo e mondiale». Nel corso di una riunione del consiglio di Amministrazione dell'Arbed ha dichiarato: «il 1997 è stato un anno-chiave di particolare importanza per lo sviluppo industriale del nostro gruppo siderurgico. Il nostro partenariato con il gruppo spagnolo Aceralia ci permette di fare un salto qualitativo nella strategia d'espansione, di modernizzazione e internazionalizzazione dell'Arbed.

Nel quadro dell'attuale politica di privatizzazione delle più importanti società nazionali lo stato spagnolo, nel mese di agosto dello scorso anno, ha scelto proprio l'Arbed come partner industriale dell'unico gruppo siderurgico spagnolo: Aceralia. Nel mese di novembre dello stesso anno il gruppo lussemburghese ha comperato il 35% del capitale del gruppo spagnolo.

Altri sviluppi internazionali: Polonia - Germania - USA Italia - Inghilterra

L'Arbed rimane, quindi, sempre pronta strategicamente e aperta per concretizzare solidi legami di partenariato anche con altri gruppi; per esempio, attualmente, con l'industria belga Cockerill-Sambre.

Lo stesso presidente nel corso dell'incontro ha sottolineato che il gruppo è disposto a cogliere qualunque opportunità per nuove alleanze che permettano all'Arbed di rinforzarsi in ogni parte del mondo, ovunque gli interessi siano favorevoli all'Arbed. Attualmente si sta prendendo in considerazione anche un'apertura con la Polonia.

«Ci sforziamo di portare avanti in una maniera collegiale fa medesima politica industriale vincente che abbiamo scelto nel 1990».

Per quanto riguarda gli altri prodotti della siderurgia la società ha reso noto che due nuove fabbriche saranno costruite: una in Germania e l'altra negli Stati Uniti. Vi è un importante aumento della partecipazione nell'industria della galvanizzazione nella fabbrica di Bregal a 75%, si sta realizzando la modernizzazione di un nuovo progetto per fabbricare dei prodotti speciali a Stahwerke, nella regione di Brema, in Germania e si concretizza il potenziamento della rete dei servizi sia in Italia come in Inghilterra.

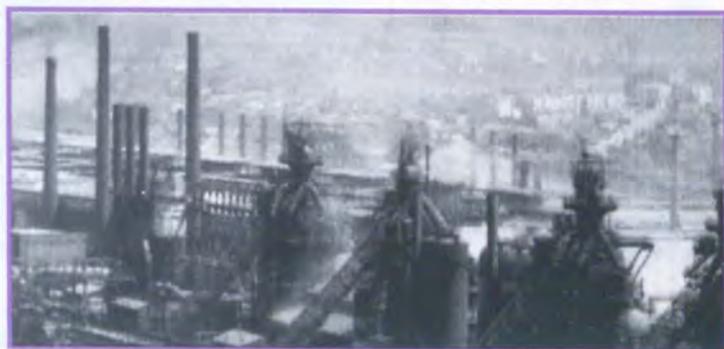
Brasile: una presenza sempre più importante

L'aspetto più significativo e più importante per il gruppo siderurgico Arbed è stato proprio l'aumento e l'espansione a livello commerciale che si è verificato in diverse nazioni.

Nel Brasile, in modo particolare, si è confermata e potenziata la presenza siderurgica lussemburghese. L'Arbed ha dato inizio a due fabbriche idroelettriche, ha preso la decisione di modernizzare la fase liquida della fabbrica di Monlevade, l'acquisto dei laminatoi di Cofavo e l'aumento di partecipazione nella Dedini a 100%.

L'Arbed elabora la sua ragnatela a respiro mondiale per resistere alla concorrenza degli altri giganti dell'acciaio. Piccolo paese dalle grandi aspirazioni. Bonne chance!

Antonio Ventura





Intervista ad Alain Ducasse

Ducasse: il cuoco

NOE. Come ha scelto il suo mestiere?

AD. All'età di 12 anni ho deciso di fare il cuoco, e questo grazie a mia nonna e al ricordo degli odori di cibo diffusi in casa.

NOE. Ma oggi, oltre ad essere un cuoco, lei è anche un importante «chef d'entreprise»...

AD. È vero. Mi occupo di molti altri settori. È nel mio carattere, altrimenti mi annoio.

NOE. Il suo è un percorso eccezionale, a cosa lo deve?

AD. Alla mia passione e all'amore per il mio mestiere. Ho cominciato a 16 anni al ristorante Pavillon Landais a Soustons e continuato la scuola alberghiera a Bordeaux. Ho ottenuto le mie prime due stelle nella guida Michelin del 1984. Nel 1990 Le Louis XV è il primo ristorante ad essere ricompensato delle tre stelle..

NOE. Nel 1998 lei è il solo chef di Francia ad avere sei stelle. Pensa di poterle mantenere?

AD. Tre stelle per il ristorante Alain Ducasse a Parigi e tre per Le Louis XV a Monaco. E non solo penso di mantenerle, ma addirittura di aumentarle.

NOE. Quali specialità distinguono i vari ristoranti?

AD. All'Alain Ducasse a Parigi facciamo onore ai veri prodotti francesi: pesce della Bretagna, animali da cortile delle Lande, ortaggi dell'Ile-de-France o della Turenna... Al Louis XV a Monaco, i prodotti scelti esaltano tutti i sapori del sud. La carta respira l'aria del Mediterraneo. Il terzo è Il Cortile, sempre a Parigi, che offre una cucina italo-mediterranea.

NOE. Non ha dimenticato il suo giardino segreto?

AD. La Bastide de Mousiers è di mia proprietà. È un auberge di alcune camere che ho restaurato e decorato, dove ho studiato tutto, pensato senza dimenticare alcun dettaglio. Voltaire aveva scritto: «Il piacere è l'oggetto, il dovere è l'obiettivo di tutti gli esseri ragionevoli». Qui la cucina è provenzale e tutti i prodotti vengono dall'orto e dal mercato.

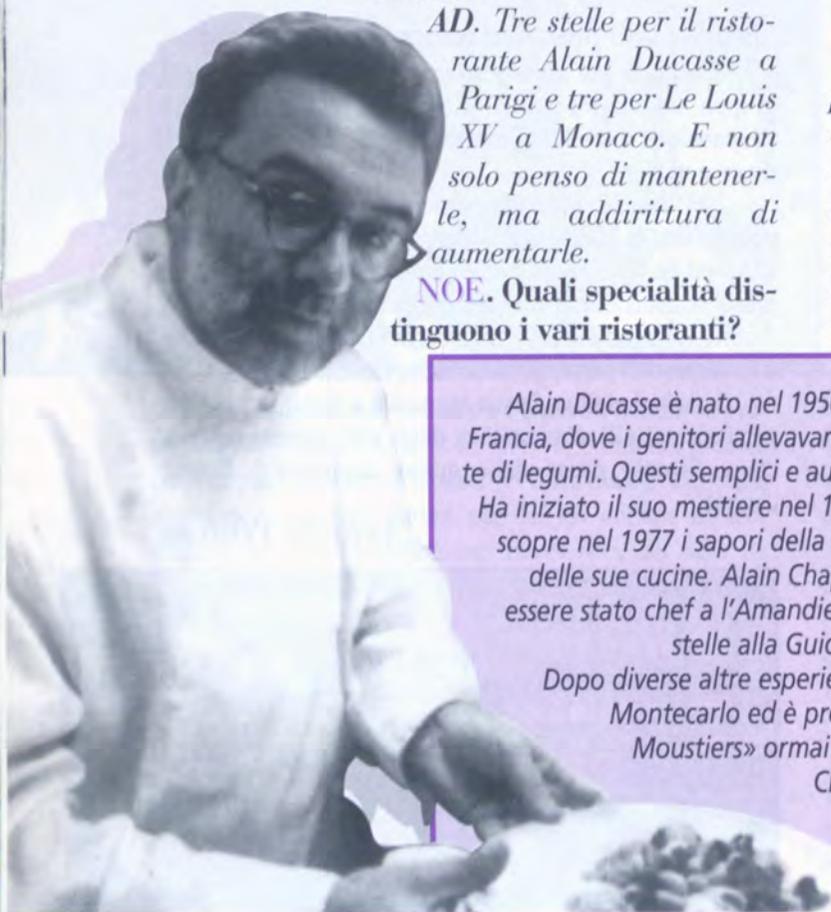
NOE. Molti dei suoi prodotti sono italiani, non li trova in Francia?

AD. No. Gli italiani hanno più sensibilità, più talento, più fantasia. Dove lo trova un altro paese che permetta una gamma che va dallo scooter Piaggio alla più prestigiosa delle automobili, la Ferrari; e che nello stesso tempo riesca ad accontentare tutti i gusti e tutti i livelli sociali? Gli italiani sono meravigliosi: se lei ha un problema o una necessità, l'italiano

Alain Ducasse è nato nel 1956 a Castelsarrazin, in una fattoria nella Lande, in Francia, dove i genitori allevavano oche e anatre non lontano da un orto traboccante di legumi. Questi semplici e autentici prodotti guideranno la sua filosofia culinaria. Ha iniziato il suo mestiere nel 1972. Al «Moulin de Mougins» presso Roger Vergé, scopre nel 1977 i sapori della cucina provenzale, futura componente essenziale delle sue cucine. Alain Chapel sarà nel 1978 il suo maestro spirituale. Dopo essere stato chef a l'Amandier, Alain Ducasse otterrà a soli 25 anni le prime due stelle alla Guida Michelin al ristorante «La Terrasse».

Dopo diverse altre esperienze oggi dirige tre ristoranti: due a Parigi e uno a Montecarlo ed è proprietario dell'auberge-ristorante «La Bastide de Moustiers» ormai repertoriata alla prestigiosa insegna dei «Relais et Châteaux». Nel 1998 ha lanciato la linea Objet:

Saveurs ed ha ottenuto sei stelle: tre per il suo ristorante di Parigi e tre per quello di Montecarlo.



le risponderà subito «sì»; il francese al contrario le dirà, per cominciare, «no».

NOE. Quale percentuale di italiano frequenta i suoi ristoranti?

AD. Dieci anni fa erano il 40%, ora sono circa il 20%. Gli americani hanno rimpiazzato gli italiani: prima erano il 20% oggi sono il 40%.

NOE. Nel gennaio scorso ha lanciato la linea «Objet: Saveurs». In che cosa consiste?

AD. Il ruolo del cuoco comincia laddove finisce il lavoro dell'artigiano e l'opera della natura...



☆☆☆ 6 stelle ☆☆☆

Durante tutti questi anni ho avuto la fortuna di incontrare degli uomini e delle donne animati dalla fede del Bello e del Buono. Da questi scambi appassionati sono nati alcuni prodotti ed oggetti che ho desiderato riunire in una linea che possa, come il sale su una pietanza, esaltare il sapore del nostro quotidiano.

NOE. Di che oggetti si tratta?

AD. Dai mobili ai forni Molteni Electrolux, i prodotti italiani «Terre Bormane», gli accessori, i piatti, gli utensili, l'argenteria, i bicchieri... insomma tutto quello che è necessario per

ricreare il mio universo ovunque. Un'arte di vivere, di cucinare, di ricevere; tutti prodotti haute gamme della grande couture.

NOE. Lei vive a 200 all'ora, cosa pensa delle 35 ore settimanali?

AD. Ho detto al ministro che sarei felicissimo delle 35 ore, in quanto mi permetterebbero di essere in vacanza cinque giorni alla settimana.

NOE. Dando uno sguardo al suo passato, aveva previsto una tale riuscita?

AD. Sinceramente, non avrei mai pensato ad un tale successo.

NOE. Qualche consiglio ai giovani d'oggi...

AD. Voglia di essere il migliore e motivazione, solo così si può pensare di riuscire nella vita. Oggi esiste una società di assistiti. La pesantezza amministrativa frena ogni iniziativa individuale. I politici dovrebbero smetterla di fare della politica e mettersi a fare dell'economia.

NOE. Corrono voci di pensione tra qualche anno, è vero?

AD. No, penso proprio di no.

Mary Brilli



Tra speranza, confusione e troppi media

LA CURA «DI

Egregio Direttore,

seguo la televisione italiana. Da mesi quasi ogni giorno viene trasmesso qualche servizio sulla cura Di Bella contro i tumori. Purtroppo, abbiamo un nostro familiare affetto da questo terribile male.

Non abbiamo lasciato nulla d'intentato, tra timori e speranze. Può, quindi, comprendere il nostro interesse per ogni novità. Queste malattie angosciano e condizionano la vita di centinaia di migliaia di malati e delle loro famiglie. Ritengo che sia uno dei principali problemi sociali del nostro tempo, anche se ad esso non viene dedicato il battage mediatico e politico di altre malattie, come l'AIDS,

Il Dott. Di Bella con il figlio Giuseppe



restando quasi confinato a livello di problema individuale. Non so esprimere un giudizio sull'enorme rilievo sociale che questo metodo di cura ha sollevato in Italia, impegnando Parlamento, Governo, Comunità Scientifica, Magistratura, Strutture Sanitarie, Stampa, Televisione e, persino, la piazza con cortei e manifestazioni.

Può N.O.E. fornire delle informazioni in merito: se in Francia la problematica ha avuto qualche eco; se c'è qualche struttura sanitaria che sperimenta o pratica questa terapia Di Bella? Penso che il problema interessi tanta gente e che la mancanza di una informazione adeguata possa condurre a commettere errori.

Distinti saluti.

R.L. Parigi

Uno dei più importanti settimanali italiani nell'affrontare il caso di Bella, che da alcuni mesi impegna costantemente stampa e televisione, titolava in copertina «Dalla speranza al caos»

Conveniamo con il nostro lettore che le malattie che chiamiamo «cancro» sono ormai malattie di massa. Una vera epidemia del nostro tempo.

La faccenda Di Bella, per ora tipicamente e quasi esclusivamente italiana, con il suo tumultuoso e confuso evolversi, pur tra tanti «se» e «ma», ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica una serie di problemi di rilevante importanza, fino ad ieri confinati agli addetti ai lavori, ed ha dato la sveglia alle istituzioni della medicina e della sanità pubblica. Senza addentrarci in questo labirinto, ci limitiamo ad alcune informazioni.

Con un'avvertenza! Non c'è allo stato attuale alcuna certezza scientifica che il metodo Di Bella possa davvero curare il cancro. Questo verrà appurato dalla sperimentazione clinica, che è stata da poco avviata.

Secondo una stima del Tribunale per i diritti del malato sono oltre ventimila i malati in Italia che seguono la terapia. Una stima prudente, anche perché i pazienti stanno accorrendo da tutta Europa.

Dopo l'esplosione del caso, a dicembre scorso, una marea di malati, soprattutto italiani ma anche di altri paesi, si è fatta avanti, tentando con ogni mezzo un contatto con Di

Bella ed i medici certificati come «dibelliani» dalle Associazioni che sostengono il professore.

Un contatto, sia telefonico, sia per posta, fax o Internet, sia di persona con il prof. Di Bella e con i medici autorizzati a praticare la cura di Bella, è quasi impossibile.

Sono stati letteralmente travolti dalla pressione dei malati seguono con difficoltà i pazienti che già avevano in cura: hanno interrotto l'accettazione di nuovi pazienti, anche come forma di protesta contro un decreto del Ministero della Sanità, che regolamenta la multiterapia.

L'elenco dei medici che praticano la terapia Di Bella e delle farmacie in grado di prepararla è stato pubblicato da quasi tutti i giornali e riviste italiane ed



BELLA»

è comparso su diversi siti Internet a cura delle Associazioni che sostengono Di Bella. Figura qualche medico e farmacia in Piemonte, Liguria, Lombardia, ed Emilia-Romagna. Nessuno in Francia.

Le Associazioni dichiarano tutte un unico fine: l'affermazione della terapia Di Bella. Rappresentano un canale per giungere a Di Bella ed ai suoi medici: consigliano medici, farmacisti, sistemi per trovare la somatostatina, le siringhe temporizzate e gli altri farmaci prescritti per la terapia e, talvolta, l'assistenza legale per i malati che vogliono chiedere ai Pretori di ordinare alle ASL (Aziende Sanitarie Locali) la somministrazione dei farmaci base della terapia.

Qualcuno molto costoso, introvabile o trovabile con grande difficoltà ed al mercato nero.

La sperimentazione è già incominciata in 86 ospedali ed interessa 2.600 malati, «cavie». Trattasi di pazienti maggiorenni, volontari, per i quali le terapie tradizionali (chemio e radioterapie) non diano più risultati.

Fra i malati coinvolti nella sperimentazione non ci sono soltanto malati terminali. La scelta dei 2600 malati, a causa dell'alto numero di richieste, è stata affidata al computer. Oltre ai 27 membri italiani della Commissione Nazionale per l'Oncologia, il Ministro della Sanità ha chiamato a verificare i risultati della

sperimentazione sul metodo Di Bella sette clinici stranieri di fama internazionale, fra i quali due francesi del Centro internazionale di ricerca sul



cancro di Lione e dell'Istituto Gustave Roussy.

Secondo un sondaggio condotto da un noto istituto il 62 per cento degli italiani crede che dopo la sperimentazione clinica, e cioè tra un anno circa, la terapia di Bella verrà riconosciuta valida.

I dibelliani già accusano il Ministero e le strutture sanitarie coinvolte nella sperimentazione di boicottaggio. Nel frattempo continua una sperimentazione parallela, basata su altre migliaia di pazienti in cura presso i medici dibelliani. È un labirinto per la complessità dei problemi sociali, morali, scientifici, professionali, economici, industriali dal quale non è facile uscire.

È bene che si sia avviata la sperimentazione: è augurabile che essa sia fatta seriamente, senza pregiudizi; forse andava avviata sin dall'inizio e non sotto l'impulso e la pressione della piazza e dei media.

Spesso i salti, i progressi scientifici si fanno anche in direzioni che sembrano improbabili. La storia della medicina moderna, tutto sommato, è tale da confortare la speranza che con pazienza, tenacia, metodo, collaborazione internazionale, più risorse umane e finanziarie potrà essere battuta o contenuta anche questa epidemia.

Gaspare Russo



La ministra Rosi Bindi ed il Dott. Di Bella



DES HOMMES D'INFLUENCE

film américain de Barry Levinson, avec Dustin Hoffman et Robert de Niro. Scénario: Hilary Henkin et David Mamet, d'après le livre «American Hero» de Larry Beinhardt

Ah, si les metteurs en scène français avaient le courage, l'esprit de liberté des leurs confrères des États-Unis! Pourrait-on imaginer un scénario où l'on invente une intervention de l'armée américaine en Albanie (!), devenue soudainement un vrai danger pour la paix du monde, pour détourner l'attention des électeurs d'un des nombreux harcèlements sexuels dont il s'est rendu coupable le Président des États-Unis dix jours avant sa réélection? Ici, on rebâtirait la Bastille pour y enfermer à vie, pour crime de lèse-majesté, le réalisateur, les acteurs, le producteur qui auraient osé le faire.

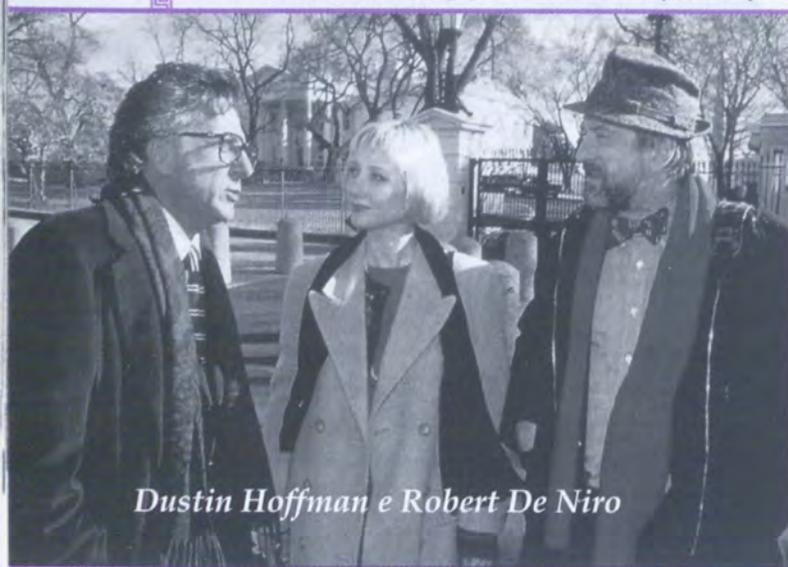
Ce film avait été terminé avant que Clinton ne profère des menaces de guerre contre Saddam si celui-ci n'avait pas permis aux experts américains de visiter les lieux secrets où étaient cachées les armes bactériologiques: on se souvient que le soup-

çon avait été émis qu'il l'ait fait pour éviter l'accusation d'un nouvel harcèlement envers une jeune femme, et de parjure. Ce film n'épargne non plus l'ex Président Bush avec «sa» guerre du Golfe car, à l'époque, on avait émis le doute que toutes les images des combats et des bombardements n'étaient que virtuelles. Nous assistons ici à la construction d'une formidable supercherie, génial château de cartes qui peut s'écrouler d'une minute à l'autre car il ne repose sur rien, mais qui, par l'inépuisable imagination d'un fameux producteur hollywoodien (in-narrable Dustin Hoffman, comme on ne l'a jamais vu dans une paranoïa de grandeur) devient l'événement dont dépend le sort de l'univers, malgré les soupçons avoués du Fbi et de la Cia.

La preuve paraît faite que «des hommes d'influence» peuvent régner sur des êtres - nous tous - sous influence. Sévère leçon! On nous nargue avec allégresse en nous faisant découvrir comme il est facile, rien qu'en appuyant sur la touche d'un clavier relié à un ordinateur, de plaquer sur l'image d'une personne qui n'a rien à voir avec une guerre, des images qui en changent le sens. Mais toute cette technique serait rien si elle n'était servie par un dialogue d'une drôlerie totale dans une situation surréelle où les protagonistes, tout en sachant que c'est de la mystification, oeuvrent avec un sérieux absolu conscients que l'entreprise doit absolument réussir car il en va de la réélection d'un président américain et de l'honneur du pays le plus puissant du monde en cas d'échec.

Robert de Niro, l'homme qui réussit à entraîner un producteur au faite de sa gloire dans une aventure où ce dernier peut ruiner sa crédibilité, est un habile manipulateur des vanités d'autrui, ferme, froid et très aimable. Le succès de l'entreprise est assuré, mais le mensonge est puni.

S. d'A.



Dustin Hoffman e Robert De Niro

PAPARAZZI

film français d'Alain Berberian, avec Patrick Timsit et Vincent Lindon

Les «paparazzi», photographes qui violent l'intimité des stars, lesquelles, il faut le dire, n'en sont pas toujours aussi mécontentes qu'elles le prétendent, sont des êtres ignobles qui déshonorent la profession: c'est un fait acquis qui rapporte beaucoup d'argent aux agences et à eux-mêmes. Berberian en a

fait un film racoleur, «sale», en mettant le spectateur à la place du voyeur. Le public rit de bon cœur, et surtout aux scènes au-dessus de la ceinture. Chacun ses goûts!

Sophie d'Ariel

ESPOSIZIONI

Eugène Delacroix: l'arte di dipingere l'invisibile

Per commemorare il bicentenario della nascita di Eugène Delacroix (1798 - 1863), la *Bibliothèque Nationale de France*, BNF, site *Richelieu*, ospita, dal 7 aprile al 12 luglio 1998, l'esposizione Delacroix, le trait romantique, che esplora gli arcani di una creazione multiforme e febbrile, realistica e visionaria, drammaticamente tesa al raggiungimento di un precario equilibrio tra la tradizione della grande pittura rinascimentale e barocca e l'orgiastica ed euforica libertà del colore.

Articolata in dieci sezioni tematiche, la mostra riunisce 250 opere, stampe e disegni, dipinti, fotografie, carnets, quaderni autografi del *Journal* ed il manoscritto del *Voyage au Maroc*, recentemente acquistato dalla BNF ed ancora inedito.

Dalle prime caricature schizzate dal vero, dalle tavole a soggetto animalista ai ritratti, Delacroix inventa un linguaggio artistico innovatore e difficilmente assimilabile a classificazioni normalizzanti e riduttive: si appropria dell'universo e dell'immaginario romantici, che rielabora e vivifica con la sua potente ispirazione. Come sottolinea Baudelaire: «Delacroix était passionnément amoureux de la peinture, et froidement déterminé à chercher les moyens d'exprimer la passion de la manière la plus visible». Fedele all'imperativo estetico che impone «de s'élever au dessus du vulgaire», Egli armonizza tendenze stilistiche da sempre reputate inconciliabili: l'aspirazione alla «grande manière» ed il demone dell'introspezione, l'esaltazione vissuta sino al parossismo ed il rigore. Affida ad un tratto nervoso, rapido, la trascrizione di visioni allucinate, convulse, tese sino allo spasmo, e dà corpo all'angoscia metafisica, al vuoto, «le grand noir que nous portons en nous». Per Delacroix disegnare è «prière quotidienne». Egli rifiuta il tratto continuo, la linea «dure, cruelle, despotique, immobile, enfermant une figure comme dans une camisole de force»: il disegno si contorce, ondeggia, per seguire il ritmo fluttuante della forma.

La mostra mette a confronto le differenti tecniche grafiche che Delacroix ha felicemente sperimentato: acqueforti, litografie, acquarelli, schizzi, che fissano l'attimo fugace, la folgorazione della sensazione, rivelando il mistero di un'arte lirica e sensuale che esprime l'affannoso travaglio interiore di un Pittore alla ricerca di Assoluto. A dispetto della pluralità

delle tecniche, un'unità di ispirazione accomuna le opere: Delacroix vivifica la sua arte con innumerevoli e dotte reminiscenze letterarie: «La lecture des poètes laissait en lui, ricorda Baudelaire, des images grandioses et rapidement définies, des tableaux tous faits». Byron et Shakespeare, Dante e Goethe, W. Scott ed Ovidio, Tasso ed Ariosto, romantici e classici fecondano il suo spirito visionario. Ma Delacroix interpreta l'opera letteraria con grande libertà, una «infidélité créative»: alla trasposizione mimetica oppone una reinterpretazione che legge i non detti del testo e lascia libero il suo genio creatore.

L'esposizione presenta, tra l'altro, un'ampia selezione di litografie che illustrano la traduzione francese del *Faust* (1823). Goethe stesso elogia la forza visionaria e la virtuosità di Delacroix, «artiste d'un talent d'élite, observa il grande Romantico tedesco, qui a précisément trouvé dans Faust la pâture qui lui convenait. Delacroix a surpassé ma propre vision». L'ultima sala indaga i rapporti che l'Artista intrattene con la fotografia: Egli ammira le foto di nudi, ma rimane scettico. Come la natura è un dizionario, così la fotografia può rappresentare solo uno stimolo: niente è più reale, afferma infatti Delacroix che «les illusions que je crée».

Giulia Bogliolo Bruna

Agenda

- 1) *Grand Palais, Delacroix, les dernières années, dal 10 aprile al 20 luglio 1998*, Musée du Louvre, *Le tableau du mois: Frédéric Chopin et George Sand à nouveau réunis au Louvre. La reconstitution éphémère d'un double portrait par Eugène Delacroix (1798 - 1863)*, dal 1 aprile al 1 giugno 1998;
- 2) *SEL, Sèvres Espace Loisirs, Achiam en Sèvres, dal 15 al 31 maggio 1998*, Exposition dans la ville, *Quand la ville devient l'espace d'exposition d'une sculpture profondément ancrée dans l'histoire de l'homme*, dal 15 maggio al 28 giugno 1998;
- 3) *Mairie du VI, Luigi Corbellini (1901 - 1968), un peintre italien de Paris, dal 6 al 23 maggio 1998*.

G.B.B.

Nicolas de Metz: «L'espoir fait vivre les jeunes et leur permet de s'engager»

Nous avons rencontré Nicolas Berardi, un animateur d'un groupe des jeunes de la communauté italienne de Metz. La réalité de la communauté italienne messine, ses aspirations et les projets d'avenir: voilà la toile de fond de notre rencontre.

Les Italiens aujourd'hui, sont encore bien présents en Moselle?

La communauté italienne de Metz est composée de plusieurs générations de migrants. Si on tient compte depuis l'arrivée des premiers ressortissants nous sommes déjà arrivés à la 4ème génération.



D'abord, au début du siècle, ils sont venus surtout de la Lombardie, du Piémont, de la Vénétie et après la deuxième guerre mondiale en particulier du Sud de la Péninsule: Sicile, Calabre et les Pouilles. On peut encore compter aujourd'hui en Moselle, sur une communauté d'environ 20.000 résidents de nationalité italienne.

Comment vois tu l'évolution de cette communauté?

La communauté italienne en Moselle s'est insérée normalement. Je dirais même qu'elle a bien évolué. L'intégration s'est réalisée, depuis des longues années, dans des bonnes conditions. On retrouve des personnes d'origine italienne à tous les niveaux sociaux, même au niveau politique. Il n'est pas difficile de reconnaître un nom à consonance italienne. Ils font partie intégrante de la vie de tous les jours en Moselle. Si au début la main d'oeuvre italienne était nécessaire à la France pour les mines, la sidérurgie et l'ensemble du bâtiment qui, pendant la première guerre, avait subi des dégâts énormes, actuellement elle exprime la richesse de sa diversité et de son insertion.

Selon moi notre communauté a bien évolué et rapidement: la deuxième génération a pris ses responsabilités.

Et, les jeunes?

Il n'est pas facile, aujourd'hui, pour la majorité des jeunes d'origine étrangère, de garder leur propre spécificité culturelle, la langue maternelle, l'expression religieuse et la foi de leurs parents. Il y a le respect et la conscience des valeurs que nous portons en nous-mêmes et il faut aussi un travail de longue haleine pour vivifier cette mémoire qu'elle soit présente.

Nous sommes à la fois insérés dans cette société française, qui est la nôtre, mais nous portons et nous vivons, en nous-mêmes, une différence par rapport à nos amis français. Il est fort important d'apprendre à se connaître de telle façon à être conscients de nos richesses et de nos différences pour les confronter et les partager.

Et votre groupe?

Depuis quelques années notre groupe se réunit régulièrement à la Mission italienne de Metz. Ces moments sont pour nous importants, des points de repères presque indispensables.

L'expérience de Lourdes l'année passée nous a beaucoup marqué. Elle nous a ouvert à d'autres perspectives, à de nouvelles possibilités de contacts. rencontrer des jeunes d'autres nationalités bien conscients de la spécificité de leurs origines, de leur culture. Cette expérience nous a poussé à nous ouvrir, même ici à Metz, à d'autres groupes de jeunes immigrés.

Pont-à-Mousson: nouvelle étape?

Après l'expérience de la rencontre internationale à Lourdes, au niveau national, il y a cette année une rencontre au niveau régional. Nous la vivons à Pont-à-Mousson, petite ville entre Metz et Nancy, avec les amis qui ont vécu Lourdes et tous les amis ouverts et sensibles à cette expérience d'Église. Nous, en tant que jeunes italiens ou d'origine italienne, nous sommes amenés à trouver notre véritable place au sein de l'Église et de l'Europe. Ici à Metz, en Lorraine, au coeur de l'Europe, entourés par d'autres pays, sensibilisés par leurs langues et provoqués par leurs traditions. Nous sommes conscients que nous aussi, nous pouvons apporter notre pierre pour bâtir et l'Europe et l'Église d'aujourd'hui et de demain.

Antonio Speranza

Tutto il Mondiale partita per partita:
gli azzurri debuttano l'11 giugno col Cile.



Dal 10 giugno al 12 luglio,
il pianeta calcio convergerà
verso la Francia.
All'interno di questo breve dossier
un buon piano per prepararvi a...
non lasciarvi sfuggire
nulla dell'avvenimento.
Che la festa cominci!...



FRANCE '98

Speciale Girone B scopriamo insieme

le nostre rivali (CILE-CAMERUN-AUSTRIA)

Mini-guida Noe

MONDIALI
France 98

L'inserto completo (gli azzurri, le
altre 28 squadre e ancora 7 stadi)
apparirà in giugno nella prima
edizione

ANNUARIO 98
ANNUAIRE

Un mese di festa...





FRANCE 98
COUPE DU MONDE

Le 32 squadre

<p>Gruppo A Brasile Scozia Marocco Norvegia</p>	<p>Gruppo B Italia Cile Camerun Austria</p>
<p>Gruppo C Francia Sud Africa Arabia Saudita Danimarca</p>	<p>Gruppo D Spagna Nigeria Paraguay Bulgaria</p>
<p>Gruppo E Olanda Belgio Corea del Sud Messico</p>	<p>Gruppo F Germania Stati Uniti Jugoslavia Iran</p>
<p>Gruppo G Romania Colombia Inghilterra Tunisia</p>	<p>Gruppo H Argentina Giappone Giamaica Croazia</p>

Arrivo in città – dalla stazione: bus linea 9 (20 a 30 min.); dal centro città: bus linea 12 oppure a piedi (10 min. da Place de la Victoire). Informazioni Allô Bus: tel. 05-57-57-88-88.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

PRIMO TURNO:

- **giovedì 11 giugno ore 17,30**
GRUPPO B — Italia-Cile
- **martedì 16 giugno ore 17,30**
GRUPPO A — Scozia-Norvegia
- **sabato 20 giugno ore 17,30**
GRUPPO E — Belgio-Messico
- **mercoledì 24 giugno ore 16**
GRUPPO C — Sudafrica-Arabia Saudita
- **venerdì 26 giugno ore 16**
GRUPPO H — Argentina-Croazia

Martedì 30 giugno ore 16,30

OTTAVI DI FINALE

1^a girone G contro la 2^a girone H

NOTIZIE UTILI, ANIMAZIONI, FESTE E CULTURA

Ecco i 3 stadi in cui giocherà l'Italia

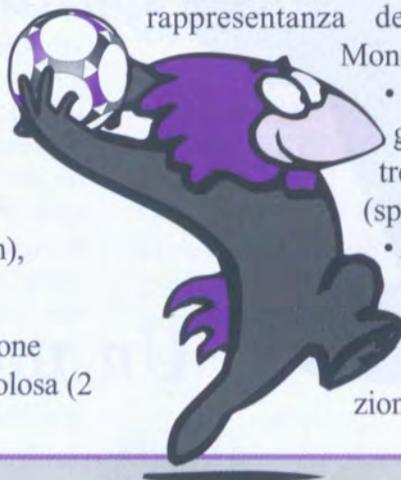


- **BORDEAUX** – Stadio Lescure
Av. du Parc-de-Lescure
capienza 36.500 spettatori

COME ARRIVARCI:

in aereo - collegamenti con Lilla (1 h 20), Lione (1 h), Marsiglia (1 h), Parigi (1 h).

in treno – collegamenti TGV con Lione (viaggio di notte, 9 h), Parigi (3 h 15), Tolosa (2 h), Marsiglia (6 h).



- **Le Village d'accueil** (centro informazioni) sulla Esplanade des Quinconces accoglierà con sportelli informazioni e spazi musicali le migliaia di tifosi stranieri.

- **La Course de la Fraternité**, sempre sulla Esplanade des Quinconces, con 3000 ragazzi darà il benvenuto al mondo intero.

- **«Footballito 98»**: torneo di calcio sull'erba dei Quinconces con 32 squadre di giovani in rappresentanza dei paesi partecipanti al Mondiale 98.

- Appuntamento (fine giugno) delle **mongolfiere** con tre differenti prove di volo (spettacoli di notte...).

- **Festa del vino**: il 26, 27 e 28 giugno con esposizioni, spettacoli di strada, danze, fuochi d'artificio e degustazioni gastronomiche varie...

Stadi e città

• **10 concerti** in 10 luoghi differenti dell'Orchestra musicale dell'Aeronautica militare Francese (Regione Aerea Atlantica) in onore dei paesi rappresentati a Bordeaux.

• Esposizione d'arte «*Cities on the Move*», al Museo d'arte contemporanea sue lavoro d'artisti asiatici.

Infine, gruppi musicali suoneranno nelle strade della città prima e dopo le partite.

Non ancora confermato sulla Esplanade des Quinconces lo schermo gigante.

INDIRIZZI

• Ufficio del Turismo

12, cours du 30-Juillet
tel.: 05-56-00-66-00

• Maison du tourisme de Gironde

21, cours de l'Intendance
tel.: 05-56-52-61-40.

Dove dormire

- Più di 150 hôtels recensiti.
- Ostello della gioventù, cours Barbey
tel.: 05-56-91-59-51.

• Campings nei dintorni

a Bruges (Les Lierres, tel. 0556420776); a Gradignan (Beausoleil, tel. 0556891766); a Villenave-d'Ormon (les Gravières, tel. 0556870036).

Bar, ristoranti, locali

- Les Gaulois, 15 place de la Victoire (bar dei tifosi girondini, televisioni, schermo gigante).
- The Connemara (bar irlandese, concerti, birra...)

Da visitare:

La Chiesa Saint-Suerin, la Cattedrale de Bordeaux, il centro storico medievale, la piazza della Borsa, le Grand Théâtre.



- **MONTPELLIER** – Stadio de la Mosson
Av. de Heidelberg La Paillade
capienza 35.500 spettatori

COME ARRIVARCI:

in aereo - 10 voli giornalieri Parigi-Montpellier (1 h) e collegamenti con Bordeaux, Lione e Nantes.

in treno - 8 collegamenti giorn. TGV Parigi-Montpellier (4 h). Collegamenti ferroviari assicurati con le altre sedi del mondiale.

Arrivo in città - dalla stazione: per andare allo stadio servizio speciale bus (15-30 min.). Dal centro- città: bus linea 1 e 2 fermata Mosson. Inform. tel.: 0467228787.

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

PRIMO TURNO:

- **mercoledì 10 giugno ore 21**
GRUPPO A — Marocco-Norvegia
- **venerdì 12 giugno ore 14,30**
GRUPPO D — Paraguay-Bulgaria
- **mercoledì 17 giugno ore 21**
GRUPPO B — Italia-Camerun
- **lunedì 22 giugno ore 17,30**
GRUPPO G — Colombia-Tunisia
- **giovedì 25 giugno ore 21**
GRUPPO F — Germania-Iran

Lunedì 29 giugno ore 16,30

OTTAVI DI FINALE

1ª girone F contro la 2ª girone E

NOTIZIE UTILI, ANIMAZIONI, FESTE E CULTURA

- 21 giugno: *festa della musica* in tutta la città.
- 9 maggio: *festa dei continenti 98* (appuntamento studentesco). Place de la Comédie Esplanade.



FRANCE 98
COUPE DU MONDE

• **Biennale della Fotografia 98.** Gli sport e la fotografia. Da maggio a settembre: 8 esposizioni presso il Carré Sainte-Anne e alla Galleria della Foto, sala Dominique Hagouet.

• Giugno: **football en musique**, ideata da R. Kocring, direttore generale dell'Orchestra Filarmonica di Montpellier, con proiezione su schermo gigante presso l'Opéra Berlioz (Corum) della

partita Francia-Brasile 1986, commentata in diretta da due orchestre sul palco.

• 24 e 26 giugno allo Zénith: «prima» del **Montpellier danse 98.** Coreografia (20 ballerini) sur Océan, di Merce Cunningham.

• 27 giugno: **concerto di Barbara Hendriks** (opera-commedia).

• 28 giugno: **concerto di Barbara Hendriks** e l'Opéra Junior, place de la Comédie.

	SAINT-DENIS	PARIGI	LENS	LIONE	SAINT-ÉTIENNE	MARSIGLIA	MONTPELLIER	TOLOSA	BORDEAUX	NANTES
MERC 10/06	BRASILE SCOZIA ore 17,30						MAROCCO NORVEGIA ore 21			
GIOV 11/06							CAMERUN AUSTRIA ore 21	ITALIA CILE ore 17,30		
Ven 12/06			ARABIA S. DANIMARCA ore 17,30			FRANCIA SUD AFRICA ore 21	PARAGUAY BULGARIA ore 14,30			
Sab 13/06	OLANDA BELGIO ore 17,30			COREA SUD MESSICO ore 17,30						SPAGNA NIGERIA ore 14,30
Dom 14/06			GIAMAICA CROAZIA ore 21		JUGOSLAVIA IRAN ore 14,30			ARGENTINA GIAPPONE ore 17,30		
Lun 15/06		GERMANIA STATI UNITI ore 21		ROMANIA COLOMBIA ore 17,30		INGHILTERRA TUNISIA ore 14,30				
Mar 16/06								SCOZIA NORVEGIA ore 17,30	BRASILE MAROCCO ore 21	
Mer 17/06					CILE AUSTRIA ore 17,30		ITALIA CAMERUN ore 21			
Gio 18/06	FRANCIA ARABIA S. ore 21							SUD AFRICA DANIMARCA ore 17,30		
Ven 19/06		NIGERIA BULGARIA ore 17,30				SPAGNA PARAGUAY ore 21				
Sab 20/06						OLANDA COREA SUD ore 21		BELGIO MESSICO ore 14,30	GIAPPONE CROAZIA ore 17,30	
Dom 21/06		ARGENTINA GIAMAICA ore 14,30	GERMANIA JUGOSLAVIA ore 17,30	STATI UNITI IRAN ore 21						
Lun 22/06							COLOMBIA TUNISIA ore 17,30	ROMANIA INGHILTERRA ore 21		
Mar 23/06	ITALIA AUSTRIA ore 16				SCOZIA MAROCCO ore 21	BRASILE NORVEGIA ore 21				CILE CAMERUN ore 16
Mer 24/06			SPAGNA BULGARIA ore 21	FRANCIA DANIMARCA ore 16				NIGERIA PARAGUAY ore 21	SUD AFRICA ARABIA S. ore 16	
Gio 25/06		BELGIO COREA S. ore 16			OLANDA MESSICO ore 16		GERMANIA IRAN ore 21			STATI UNITI JUGOSLAVIA ore 21
Ven 26/06	ROMANIA TUNISIA ore 21		COLOMBIA INGHILTERRA ore 21	GIAPPONE GIAMAICA ore 16					ARGENTINA CROAZIA ore 16	

Stadi e città



• STADE DE FRANCE

(Saint-Denis, periferia Nord di Parigi).
capienza: 80000 spettatori

COME ARRIVARCI:

in aereo - collegamenti quotidiani con tutte le sedi (Bordeaux, Nantes, Marsiglia, Lione, Montpellier, Lilla e Saint-Étienne).

in treno - collegamenti TGV nelle seguenti stazioni ferroviarie di Parigi, con immediato raccordo linee metropolitane della capitale:

N.B.: con l'aiuto della cartina gratuita RATP (Métro-RER) organizzare il percorso in metropolitana.

Paris-Nord— métro Gare du Nord.

Paris-Est— métro Gare de l'Est.

Paris-St-Lazare— métro St-Lazare.

Paris-Montparnasse— métro Montparnasse-Bienvenue.

Paris-Gare le Lyon— métro Gare de Lyon.

ARRIVO IN CITTÀ

Métro RER D, fermata Gare Stade de France-Saint-Denis (1 Km. dallo stadio).

RER B, fermata gare La Plaine-Stade de France (600 m. dallo stadio).

Métro linea 13, fermata Saint-Denis-Porte de Paris (500 m. dallo stadio).

Bus linea 56, fermata Avenue du Président-Wilson; linea 302 fermata Cornillon; ed inoltre le linee bus 139-153-252-255-350.

Per ulteriori informazioni: tél.: 0153902020 (SNCF)
0136687714 (RATP).

Alcuni esempi sui tempi dei percorsi in metropolitana per raggiungere lo stadio di Francia-Saint-Denis:

- dalla Gare du Nord (dai 6 ai 15 min.).
- dalla Gare de Lyon (15 min. circa).
- dall'aeroporto Charles-de-Gaulle (25 min.).
- dalla Gare Montparnasse (25-30 min.).

PRIMA FASE

- **Mercoledì 10 giugno ore 17,30**
Brasile-Scozia
- **Sabato 13 giugno ore 21**
Olanda-Belgio
- **Giovedì 18 giugno ore 21**
Francia-Arabia Saudita



• **Martedì 23 giugno ore 16**
Italia-Austria

• **Venerdì 26 giu. ore 21**
Romania-Tunisia

OTTAVI DI FINALE

• **Dom. 28 giugno ore 21**
1a girone contro 2a gironeC

QUARTI DI FINALE

• **Venerdì 3 luglio ore 16,30**
tra la vincente 1a gr. B - 2a gr. A
contro vincente 1a gr. C-2a gr. D.

SEMIFINALE

• **Mercoledì 8 luglio ore 21**
tra la vincente del match dei quarti
di venerdì

e la vincente del match dei quarti sabato
(vinc. 1a gr.F-2a gr. E; contro la vinc. 1a gr.G-2a gr.H).

FINALE

• **Domenica 12 luglio ore 21**

NOTIZIE UTILI, ANIMAZIONI, FESTE E CULTURA

• **Village du monde** sur l'esplanade de l'Écluse, dal 10 giugno al 12 luglio.

• Espace «**Jeux du monde**» presso l'Hôtel de Ville (Municipio) e Place du 8-Mai 1945, dal 10 giugno al 12 luglio.

• **La Carnavalcade**: festa musicale in tutta la città di Saint-Denis con finale allo Stadio Auguste-Delaune, il 20 giugno. Vari spettacoli musicali dal 1° al 12 luglio, all'Esplanade de l'Écluse.

SPORT

• **Festival Internazionale di pétanque** (bocce) il 21 e 22 giugno.

• **Banlieues du monde 98**: torneo di calcio al campo d'allenamento dello Stade de France.

• **Mini-maratona** dal Parco dei Principi (Parigi) allo Stade de France di Saint-Denis, il 5 luglio. Partenza ore 9.

CULTURA

• Dal 10 al 12 luglio Philippe Découflé, coreografo e direttore teatrale della Compagnia DCA, sotto il tendone Franc-Moisin di Saint-Denis (square Casanova, Av. Leroy des Barres), presenterà **Triton et les Petits Tritures**, spettacolo che associa danza, magia e acrobazie circensi.

Festival della musica dal 11 giugno al 12 luglio, con l'Orchestra Nazionale di Francia, Dee Dee Bridgewater, Didier Lockwood e tantissimi altri.

IL CILE

Stato dell'America del Sud sul versante dell'Oceano Pacifico, si estende per 4200 Km, da Nord a Sud, per una larghezza territoriale media di 200 Km. Essenzialmente montagnoso, percorso dalla Cordigliera delle Ande, fino alla famosa Terra del Fuoco, col leggendario passaggio subpolare di Capo Horn.

La superficie: 756.945 Km²

Capitale: Santiago

Popolazione: meticci (amerindios ed europei).

Abitanti: 13.700.000

Lingua: spagnolo



FEDERACIÓN DE FUTBOL DE CHILE (1895)

N° Squadre: 4650.

Principali squadre: Universidad de Chile, Universidad Católica, Colo Colo.

Colori: maglia rossa, calzoncini blu e calzettoni bianchi.

Risultati del passato ai mondiali: 6 partecipazioni (1930, 50, 62, 66, 74, 82); 21 incontri disputati, 7 vittorie, 3 pareggi, 11 sconfitte, 26 gol realizzati e 32 incassati.

Miglior piazzamento: terzo nel 1962.

Qualificazione per France 98: 4° posto nel girone sudamericano; 7 vittorie, 4 pareggi e 5 sconfitte. 32 gol fatti, 18 subiti.

Miglior cannoniere: Zamorano 12 centri.

Allenatore: Nelson Acosta (Uruguay).

Modulo-dispositivo tattico: (4-4-2); (4-3-3)

Come giocano: la forza del Cile, è concentrata sull'attacco, sul tandem Zamorano-Salas, vero terrore delle difese avversarie. Nell'amichevole pre-mondiale con l'Inghilterra a Wembley vinta per 2-0 (grazie alla doppietta del «matador» Salas), la squadra cilena ha esibito alla platea internazionale il suo biglietto da visita...

Dietro alla coppia Za-Sa, Sierra centrocampista dalle caratteristiche offensive, li aiuta spesso in fase di finalizzazione. In difesa il tecnico Acosta, sceglie la prudenza, facendo talora giocare il difensore Fuente come finto libero, tra il portiere e i 4 difensori in linea.

Formaz. probabile:

TAPIA, CASTANEDA, FUENTE, REYES, MARGAS, PONCE, ACUNA, SIERRA, MUSSRI, ZAMORANO, SALAS.



Punto di forza: la coppia d'attacco Zamorano (Inter/ITA)-Salas (River Plate/ARG, giocherà nella Lazio). Possiamo prevedere che l'allenatore Acosta, presenterà una squadra cilena, fisicamente al meglio della condizione atletica.

Punto debole: l'inesperienza di competizioni internazionali per la maggioranza dei giocatori; tutto il reparto difensivo, gioca nel mediocre campionato cileno.

Nel passato: l'Italia ha affrontato 2 volte il Cile, e in entrambi i casi si giocava la fase finale di un campionato del Mondo. La prima fu nel 1962, proprio ai mondiali del Cile. La squadra sudamericana vinse una delle partite più discusse della storia: l'arbitro inglese Aston cacciò dal campo prima Ferrini e poi David, gli azzurri giocarono in 9!! tutto il secondo tempo e furono sconfitti per 2-0. Quell'Italia, guidata da Mazza e Ferrari aveva già pareggiato 0-0 con la Germania Ovest e sarebbe stata eliminata pochi giorni dopo, nonostante la vittoria (3-0) contro la Svizzera. Il secondo confronto risale al 1966, ai mondiali d'Inghilterra. È la gara d'esordio per la nazionale di Edmondo Fabbri a Sunderland e finisce 2-0 per gli azzurri (gol di Mazzola e Barinson).

IL CAMERUN

Stato dell'Africa, situato sul golfo di Guinea; la costa atlantica pianeggiante, è densamente popolata nel Sud-Ovest, risalendo nell'interno verso Nord, troviamo un vasto altipiano centrale. L'ovest è fiancheggiato da una catena montagnosa d'origine vulcanica (m. Camerun 4070 metri). La regione meridionale, sub-equatoriale, è ricoperta da dense foreste, mentre al nord troviamo larghe distese di savana, con stupendi parchi naturali.

Superficie: 475.442 Km²

Capitale: Yaoundé

Popolazione: molto variegata sul piano etnico: sudanesi (Xotokos, Massas, Toupouris ecc.), Bantù (Bamilékés, Fangs ecc.) ed un insieme di popolazioni di pastori del Sahara.

Abitanti: 11.500.000

Lingua: francese, inglese.

FÉD. CAMÉROUNAISE DE FOOTBALL (1959)

N° Squadre: 267.

Principali squadre: Canon de Yaoundé, Tonnerre de Yaoundé, Union de Douala..

Colori: maglia giallo-verde, calzoncini rossi e calzettoni gialli.

Risultati passati ai mondiali: 3 partecipazioni (*82, 90, 94); 11 partite, 3 vittorie, 4 pareggi, 4 sconfitte, 11 gol fatti e 21 subiti.

Miglior piazzamento: quarti di finale nel '90.

Come si sono qualificati per France 98: Primo posto del gruppo 4 (Zona Africa); 4 vittorie, 2 pareggi



Rivali dell'Italia



su 6 partite. 10 gol fatti, 4 subiti.
Miglior cannoniere: MBoma 5 centri.

Allenatore: Claude Le Roy (Francia).

Modulo-dispositivo tattico: (4-4-2)

Come giocano: È la sola squadra africana ad aver disputato i quarti finale nel 1990, ma la versione 98 costituisce un grosso interrogativo. Durante tutta la fase di qualificazione, il

Camerun, allenato provvisoriamente da Jean Manga Onguéné a nome del francese Leroy, ha giocato un 4-4-2 molto diligente e forse meno bello (e rischioso) di tanti anni fa. Sarà un avversario da prendere con le dovute precauzioni. I Leoni indomabili potrebbero essere la sorpresa del girone.

Formazione probabile:

SONGO'O, MIMBOE, SONG, KALLA, WOME, TCHAN-
GO (IPOUA), MOREAU, FOE, TCHOUTANG (ETAME),
TCHAMI, MBOMA.

Punto di forza: protagonisti a Italia 90 d'una clamorosa vittoria d'esordio contro l'Argentina di Maradona (1-0). Molti giocano nei campionati professionistici del mondo. Il bomber MBoma dell'Osaka (Giap) con tanta esperienza in Francia in attacco dovrebbe far coppia con l'esperto Tchami dell'Hertha Berlino (Ger), Songo'o una sicurezza in porta del Deportivo La Coruña (Sp), Song regista difensivo del Metz (F), a centrocampo le rivelazioni Foé del Lens (F) e Wome jolly della Lucchese (serie B).

Punto debole: l'organizzazione della nazionale camerunese ha sempre creato e generato polemiche, scontri duri in seno alla federazione, contagiando in seguito l'intero paese, fino al Presidente della Repubblica. Forse il ritorno del «Le Roy Leone» ha momentaneamente ridato fiducia e felicità. Il tecnico francese cercherà di creare coesione e fissare gli obiettivi ad un gruppo di giocatori molto interessanti.

Nel passato: c'è un solo precedente fra Italia e Camerun, risale al 23 giugno 1982: la squadra azzurra di Enzo Bearzot (in panchina sedeva anche Cesare Maldini) segnò con Graziani, subendo l'immediato pareggio di M'Bida. L'Italia passò il turno per differenza reti.

Il Camerun nella scorsa edizione USA 94, perduto con risultato tennistico 6-1 contro la Russia, consentì all'Italia di passare il turno agli ottavi tra le «ripescate».

L'AUSTRIA

Stato dell'Europa centrale, racchiuso tra Germania, Svizzera, Liechtenstein, Ungheria, Italia, Slovenia ed ex-Cecoslovacchia. La catena delle Alpi orientali copre il 75% del paese attraversato dal famoso fiume Danubio. Da poco nella CEE, essa occupa un ruolo di «paese-ponte» con l'est europeo.



La superficie: 83.853 Km²

Capitale: Vienna

Popolazione: per lo più del ceppo germanico.

Abitanti: 7.900.000. **Lingua:** tedesco

ÖSTERREICHISCHER FUßBALL-BUND (1904)

Nº. Squadre: 2224.

Principali squadre: Admira Wacker, Salisburgo, Austria Vienna, Innsbruck e Rapid Vienna.

Colori: maglia bianca, calzoncini neri e calzettoni bianchi.

Risultati del passato ai mondiali: 6 partecipazioni (1934, 54, 58, 78, 82, 90); 26 incontri disputati, 12 vittorie, 2 pareggi, 12 sconfitte, 40 gol realizzati e 43 incassati.

Miglior piazzamento: semifinalista nel 1934 e 1954.

Come si sono qualificati: primi nel girone 3 (Europa); 8 vittorie, 1 pari e 1 sconfitta. 17 gol fatti, 4 subiti.

Miglior cannoniere: Polster, 7 centri.

Allenatore: Herbert Prohaska (Austria).

Modulo-dispositivo tattico: (3-5-2)

Come giocano: l'allenatore Prohaska, ex-Inter e Roma, è riuscito a centrare la qualificazione, con un percorso molto positivo. Gli austriaci giocano un buon calcio, ben disposti in campo con l'esperto ariete Polster in attacco, e con a centrocampo la deliziosa regia del faro Herzog. La difesa si spinge raramente in avanti, perchè i 5 centrocampisti fanno bene il loro dovere, aiutando spesso l'attacco con le incursioni a rete di Cerny e Prilasnig.

Formazione probabile:

KONSEL, SCHOTTEL FEIERSINGER, PFEFFER, CERNY, KUHPAUER (MAHLICH), PFEIFENBERGER, HERZOG, PRILASNIG, POLSTER, VASTIC.

Punto forza: un solido assetto difensivo col portiere Konsel (Roma), giudicato il migliore nel campionato italiano e dal centrale difensivo Feiersinger. In attacco Herzog è un formidabile direttore d'orchestra.

Punto debole: una certa difficoltà emerge nelle partite importanti. Il regista Herzog, ristabilitosi da un grave infortunio, rischia di essere a corto di condizione.

Nel passato: l'Austria è la nazionale contro cui abbiamo giocato più partite (35); il bilancio è di 16 vittorie, 7 pareggi e 12 sconfitte. Non incontriamo gli austriaci dal mondiale del 1990 (1-0 per noi).

Massimo Casati



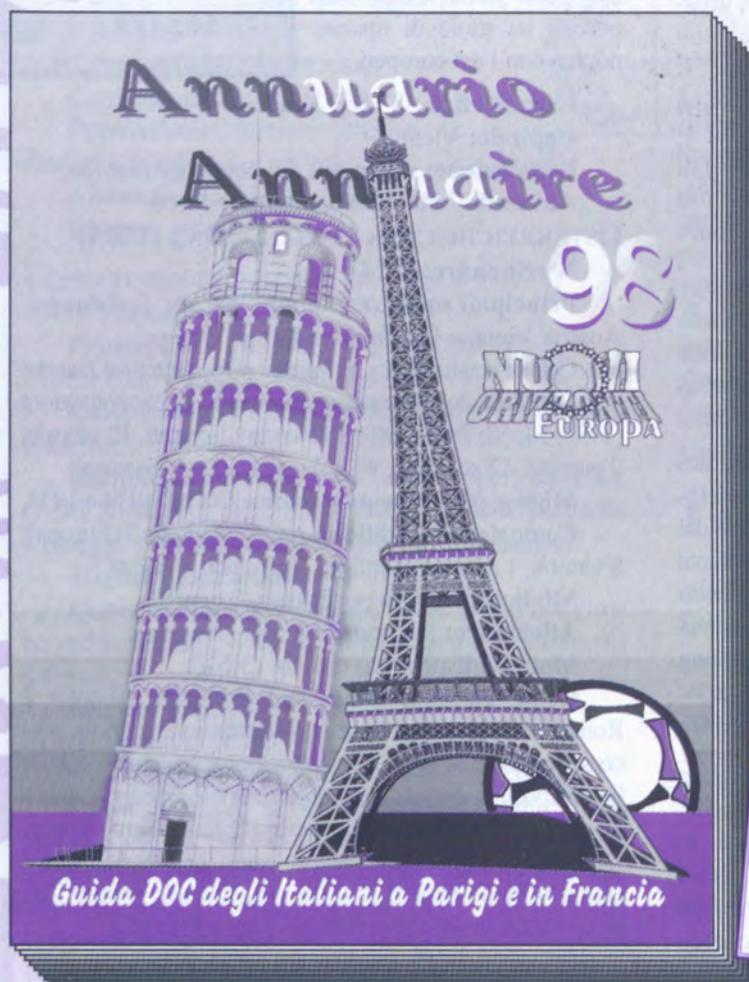
Per la prima volta e unico in Francia!
il fantastico

Annuario '98

(uscita in giugno)

Finalmente uno strumento indispensabile per valorizzare la forza della presenza italiana in Francia e in particolare a Parigi!

Centinaia di indirizzi a tua portata e per tuo servizio; a colpo sicuro, perchè documentati dai nostri collaboratori Nuovi Orizzonti.



Un'idea delle voci e dei settori della Guida-Annuario degli Italiani nella quale puoi trovare l'indirizzo che ti interessa

- ✓ Ambasciata e Consolati in Francia
- ✓ Organismi internazionali e nazionali
- ✓ Organi rappresentativi della comunità: CGIE/COMITES
- ✓ Associazioni
- ✓ Centri Culturali e Associazioni Artistiche
- ✓ Patronati
- ✓ Professioni varie: Notai, Avvocati, Traduttori, Medici...
- ✓ Istituti bancari
- ✓ Società ed imprese
- ✓ Istituzioni religiose
- ✓ Alberghi-foyers
- ✓ Ristoranti-Pizzerie
- ✓ Avvenimenti in calendario: Mondiali ed agenda Expo
- ✓ Servizi vari francesi



Insomma una miniera che da tempo cercavi e che sarà annualmente arricchita ed aggiornata



Prenotalo!

Voglio ricevere l'Annuario-Guida degli Italiani in Francia (20% di sconto se entro maggio)

Cognome Nome

Indirizzo

Codice Postale Città

Nuovi Orizzonti Europa, 23 rue Jean Goujon, 75008 Paris (F). Tel.: 01.49.53.00.76 - Fax: 01.42.56.64.90

Guardando ai Mondiali di calcio ed al centenario della Federazione sportiva francese (FSCF)

Lo sport: armonia di corpo e spirito

Scrive il teologo Hugo Rahner che il gioco e l'arte sono come «realizzazioni di un'ansia umana primigenia verso una libera, alata, non inibita armonia tra anima e corpo» (*Der spielende Mensch*). Il gioco e lo sport hanno ormai da tempo cessato di essere visti come un momento marginale della vita umana, fino ad assurgere a livello di necessità educativa, fisica, mentale e persino spirituale per ogni persona e società.

La biologia, studiando il comportamento animale, dà ormai per scontato come il gioco sia essenziale per l'apprendimento della realtà. In pedagogia ciò si è tramutato nell'affermazione che per il bambino il gioco è un vero lavoro con tutta la sua serietà.

E così anche la scienza del comportamento sociale, la sociologia, fa dello sport un importante oggetto di studio. De Coubertin - l'iniziatore della moderna Olimpiade - pensa ad esso come un mezzo attraverso cui educare le masse ad una solidale partecipazione collettiva agli ideali e destini della nazione. Se a votare per le elezioni politiche italiane ci può essere un forte astensionismo, ai mondiali di calcio tutti gli italiani se ne stanno incollati alla TV a sostenere la nazionale; ed è solo in quell'epoca che ovunque si sente l'inno del Paese. Lo sport, col cinema, è stato il primo a riunire gomito a gomito gli spettatori di tutte le classi sociali.

La psicologia sociale, dal canto suo, vede nelle competizioni sportive la valvola di sfogo positiva dell'aggressività naturale degli uomini: molto meglio un incontro di rugby che non una guerra!

A livello morale, così si esprimeva qualche



tempo fa Giovanni Paolo II salutando i giocatori dell'Atalanta: «L'impegno sportivo può essere un utile allenamento alla forza, una base per costruire nei giovani una personalità armonica, solidale e generosa, aperta alla comprensione ed alla collaborazione con gli altri. L'apostolo Paolo, che conosceva l'agonismo delle competizioni sportive, paragonava lo sforzo del cristiano, per alcuni versi, a quello che deve affrontare un atleta coscienzioso. (...) E non dimenticate mai, cari atleti, che gli altri, specialmente i giovani, vi guardano, giacché per loro siete modelli e spesso importanti punti di riferimento».

Lo sport è una scuola i cui valori morali implicati sono rilevanti: disciplina, sacrificio, accettazione anche delle sconfitte, armonia col mondo corporeo, integrazione sociale, controllo dell'aggressività.

Il vero sport è sempre positivo. Solo la sua banalizzazione è deteriore. Quest'ultima si chiama commercializzazione, *doping*, pericolo mortale, isteria da *hooligans*, classismo (sport d'élite), snaturalizzazione del proprio corpo. Tutte queste piaghe dell'attuale mondo sportivo hanno in comune d'essere degli scopi che stanno al di fuori delle competizioni stesse. Lo sport serve all'arricchimento fisico e spirituale dell'atleta e dei suoi estimatori; la vittoria, i compensi, lo spettacolo non sono che dei corollari esterni. Lo sport umanizza, mentre le arene dei gladiatori imbestialiscono. E proprio per la sua spiritualità intrinseca, lo sport farà sempre parte integrante anche della vita della Chiesa.

L.M.



Celebrata il 25 aprile la Tavola Rotonda di NOE

CITTADINI EUROPEI:

«Una cittadinanza in costruzione» sul piano politico, sociale, culturale

Di fronte ad un pubblico d'ascoltatori in cui si notava l'assenza di diverse associazioni, si è svolta la Tavola Rotonda 1998 di N.O.E. Gli oratori hanno onorato la seduta esprimendosi con franchezza e competenza.

Il nostro direttore, P. Lorenzo Prencipe, ha illustrato il tema «Una cittadinanza in costruzio-

vano dare vita era un'unità *politica* con pace e sviluppo economico-sociale. Nel dopoguerra il grande sogno era stato appunto la Federazione europea. A questo non siamo ancora arrivati. E senza una politica comunitaria, non ci può ancora essere una vera cittadinanza europea.

Non si può accusare Bruxelles di fare l'*Europa dei banchieri* piuttosto di quella *dei cittadini*: «Bruxelles fa quello che può attualmente fare».

Fra le varie tappe fin qui segnate per la costruzione europea, il Console sottolinea molto il cosiddetto «Libro bianco di Milano»: un bilancio sulle iniziative dei vari stati membri circa la realizzazione delle 4 libertà fondamentali: libertà di circolazione di merci, servizi, capitali e persone. Ed il capitolo più in alto mare di tutti è proprio la *circolazione delle persone*: come omogeneizzare fiscalità, titoli di studio, sicurezza sociale,...

Tra i punti più ardui della costruzione europea troviamo ancora le difficoltà in materia di concertazione fra le parti sociali (sindacati, industriali, governo...), la volontà politica di alcuni Paesi e le leggi sull'immigrazione, viste le diversità fra stato e stato.

La macchina europea si muove lentamente perché sul piano sociale le decisioni vengono ancora prese *all'unanimità*. Quest'aspetto, unito alla relativa recentezza della discussione a livello politico-sociale fa sì che l'eurocittadinanza sia ancora lontana. Ma, nonostante tutto, nel mondo l'italiano verrà sempre più identificato anzitutto come «europeo».

Callovi: «Il cittadino europeo come il *civis romanus*»

Il prof. Giuseppe Callovi in seno alla Commissione Europea si occupa proprio della libertà di circolazione delle persone. Di fatto quest'ultima col Trattato di Roma si è in parte già realizzata. Ma un conto è il poter andare in un altro Paese, lavorare, studiare..., un conto è attraversare le frontiere senza controllo. Esistono già direttive che concernono gli studenti, i pensionati... Il soggiorno, tuttavia, rimane condizionato dalla rendita minima

ne» tracciando un quadro contrastante degli attuali atteggiamenti verso l'Unione europea. Se da un lato il recente Trattato di Amsterdam cerca di dare avvio all'instaurarsi di uno spazio protetto di progresso economico-sociale democratico, dall'altro si nota il diffondersi sempre più di tendenze regionalistiche ed anti-europee. Talora alcuni giudicano l'Unione europea come un affare necessario, ma svantaggioso.

Caruso: «L'Europa politica: c'è e... non c'è»

Il Console Generale Francesco Caruso dice subito che la costruzione europea è purtroppo ancora a «*rez-de-chaussée*». La dimensione politica in se stessa esiste come idea di base. L'Europa ha percorso questi suoi 40 anni occupandosi prima di carbone ed acciaio, poi d'agricoltura, quindi di commercio e, infine, di finanze. Ma ciò a cui i fondatori vole-



Da sinistra: Mons. Lorenzo Frana, il ministro Francesco Caruso, Lorenzo Prencipe, il prof. Giuseppe Callovi ed il prof. Pietro Corsi



COME E QUANDO?

trale e religioso

di sussistenza e dall'ottenimento della propria «sicurezza sociale».

Un salto di qualità lo si è compiuto da quando è stata istituita la «cittadinanza dell'Unione». Qui vi è però un'ambiguità poiché tale cittadinanza non si modella in base alla definizione classica di cittadino: l'unione europea non è un'unità politica, ma una «comunità» *tout-court*. Siamo a livello del «*civis romanus*» dei tempi di S. Paolo. L'Europa più che ad una «federazione» assomiglia di più ad una Confederazione: i poteri di ciascuno stato non sono trasferiti ad un organo centrale, ma solo parte di essi è selettivamente ed occasionalmente demandata al Parlamento europeo.

Il recente Trattato di Amsterdam ha in pratica inglobato in sé quello di Schengen, contemplando però dei «protocolli» d'eccezione per Regno Unito, Irlanda e Danimarca.

Corsi: «Creiamo grossi scambi fra i giovani d'Europa»

Il Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, Pietro Corsi, ricorda come a livello di Turismo e di Ricerca ad alto livello l'Europa della cultura è già fatta. Ovunque vi sono ogni anno milioni di turisti europei; ed essi beneficiano quasi sempre di servizi anche nella loro lingua madre.

Come nota qualche osservatore americano, questa «benevolenza» delle nazioni fra di loro potrebbe sempre venir meno in un'eventuale epoca di recessione economica, quando ci sarà da venir incontro alle regioni più deboli. Se il cittadino non arriva a sentire l'Europa come un valore, si corrono grossi rischi in questa Unione fra gli Stati.

Bisogna, perciò procedere rapidamente su questo fronte soprattutto coi giovani. Occorre mobilitare masse di giovani da un Paese all'altro. Il progetto *Erasmus* va già in questa direzione, ma è ancora molto confuso ed insufficiente. Ogni università europea dovrebbe piuttosto impegnarsi ad accogliere cento studenti stranieri europei. Anche lo scambio d'insegnanti sarebbe in teoria alquanto semplice.

Il problema della lingua comune è solo a livel-



lo politico. Dal lato pratico esso è già risolto da un buon senso che vede l'inglese, il francese ed il tedesco come predominanti.

Frana: «Dare un contenuto europeo all'ecumenismo»

La religione - esordisce Mons. Lorenzo Frana - non ha confini di stato-nazione. Nell'Europa Unita il cattolico non acquista né perde qualcosa di nuovo. Ciò che va anzitutto conservato è la libertà religiosa.

Un po' ovunque in Europa è finita l'epoca della cosiddetta *religione di stato*. Si parla in genere di *laicità*, con conseguenze ambivalenti sul diritto di vivere ognuno secondo le proprie convinzioni religiose.

Se l'Europa dovesse emanare leggi contrarie alla propria morale religiosa, non sarebbe in genere conveniente resistere; si fa piuttosto un'opposizione democratica, senza l'obbligo di accogliere ciò che va contro la propria coscienza.

L'Europa è una terra in cui convivono le varie confessioni cristiane, che da essa hanno tratto la propria specificità: cattolicesimo, protestantesimo, ortodossia. In nostro continente è dunque un luogo privilegiato d'*ecumenismo*.

Mentre si deve avere rispetto per le convinzioni di ciascuno, altrettanto ognuno dovrebbe cercare di vivere la propria religione nel modo migliore possibile.

François Molière



L'italiano del momento...

Carlo Alberto Brusa, avvocato

«**D**opo aver ottenuto il diploma di ragioneria in Italia, ho lavorato in banca per un anno. Nel 1984 ho preso la decisione di abbandonare un lavoro sicuro e ben remunerato per partire, solo, in Francia a Parigi. Ho cominciato a fare il cameriere e, nel 1987, mi sono iscritto all'Università Panthéon-Assas. Facevo il cameriere dalle cinque del pomeriggio fino alle tre del mattino, e durante la giornata frequentavo l'università. Dopo la laurea ho lasciato il lavoro di cameriere per cominciare ad insegnare. Ho insegnato l'italiano presso il Centro di Lingua e Cultura italiana e alla Camera di Commercio italiana a Parigi. In seguito ho cominciato a fare l'assistente universitario fino al 1995. Oggi sono avvocato ed insegno alla facoltà della Sorbona-Paris IV, un corso di diritto privato».

Ad ascoltare l'avvocato Brusa, tutto sembra facile. La sua discrezione e la sua umiltà non fanno

percepire tutta la volontà e gli enormi sacrifici che gli hanno richiesto, tutti gli anni passati come studente-lavoratore. Il più grande appoggio lo ha avuto dalla madre (suo padre è deceduto quando lui aveva 12 anni) che gli telefonava e l'incoraggiava tutti i giorni. Oggi, a 37 anni, Carlo Alberto Brusa è conosciuto in Italia e in Francia, ha uno

«Da bambino, a scuola, mi chiamavano l'avvocato delle cause perse. Difendevo sempre i più deboli...»

studio con quattro collaboratori e prevede per il futuro di arrivare ad una quindicina in tutto e di aprire un altro studio a Roma. Questo, al fine di migliorare gli scambi giuridici e commerciali tra i due paesi.

Parla italiano, naturalmente, francese correntemente e l'inglese commerciale. Alla domanda perché aver abbandonato tutto per venire a Parigi a fare l'avvocato risponde: «Da bambino, a scuola, mi chiamavano l'avvocato delle cause perse. Difendevo sempre i più deboli e le insegnanti dicevano a mia madre se non potevo evitare di occuparmi dei problemi dei miei compagni di classe.

Tutto ciò non mi ha impedito di avere sempre degli ottimi risultati nello studio». Del resto, anche all'università, in Francia, i risultati erano ottimi: D. E. A. di Diritto Privato, voto finale 16/20 - terzo in classifica. Maîtrise di Diritto Privato, opzione carriera giudiziaria, voto 15/20, menzione bene.

Il processo che gli sta particolarmente a cuore in questo momento è quello intentato allo stato italiano per un caso di «atteinte au maintien de la cellule familiale». Secondo lui un processo assurdo, e del resto cita gli articoli 8 e 12 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo: ognuno a diritto al rispetto della sua vita familiare.

A suivre...

Mary Brilli



Lettera di saluto di P. Enrico Larcher da Roma

Arrivederci al Giubileo!

Cari amici,

Un saluto!

Padre Rino Azzolin, Superiore Provinciale dei Padri Scalabriniani di Francia, Belgio, Lussemburgo e Portogallo, mentre lascio definitivamente la Francia, mi chiese una parola di saluto ai confratelli e agli amici.

Dopo 62 anni di Sacerdozio, dei quali 42 a servizio dei fratelli emigrati in Francia e 20 a Ginevra, devo dire che, nel libro della mia ormai lunga vita, il Signore ha sempre scritto *diritto* anche quando io ho scritto *storto*, di conseguenza devo lodarlo e ringraziarlo per le meraviglie operate in me e cantare sempre le sue infinite misericordie.

Durante gli ultimi 17 mesi, passati alla Missione di Parigi (rue Jean Goujon), la mia vista è diminuita parecchio ed anche l'udito è diventato più lento.

Nonostante la fraterna e gioiosa comprensione dei confratelli della comunità, non potevo adempiere gli impegni richiesti dall'ufficio affidatomi, mi sono quindi messo a disposizione del Superiore, ed ho chiesto un ministero consono alle mie possibilità di salute e di età.

Partendo porto quanti ho incontrato durante questi lunghi anni, nel ricordo affettuoso ed in una costante e riconoscente preghiera: gli emigrati addetti alle attività consolari, diplomatiche, industriali, scientifiche..., soprattutto gli emigrati da lunghi anni residenti in Francia, in particolare gli amici di Lione, città e regione, con i quali ho condiviso per 31 anni le gioie, i dolori, un fraterno impegno di collaborazione nel campo spirituale per lo sviluppo e la costruzione della Missione e nelle attività pastorali in una vicendevole promozione sacerdotale e laicale.

Ringrazio il Signore per l'impegnativo lavoro del Centro Studi (CIEMI) della Missione di Parigi; ammiro il ministero che i Padri Scalabriniani-brasiliani svolgono tra gli emigrati portoghesi nella vasta *banlieue* parigina; gioisco per la generosa

accoglienza ed apertura delle Missioni scalabriniane agli emigrati di diverse etnie.

È il carisma, è la voce del Padre dei migranti, il Beato Giovanni Battista Scalabrini che chiama i suoi figli a lavorare per una Chiesa pentecostale dove lo Spirito di Dio è all'opera tra i migranti, diversi per lingua, colore, cultura, figli di Dio, fratelli di un'unica famiglia universale.

Mi chiedo: sarò io escluso da questo meraviglioso impegno missionario per questa pentecostale famiglia?

Dalla Provincia scalabriniana «Maria Immacolata» di Francia, sono inviato a quella del «Sacro Cuore» d'Italia; destinato alla parrocchia «Maria-Mediatrice» nel Sud Ovest della grande «banlieue» romana, dove gli immigrati, specie latino-americani, sono numerosi.

Mi ritrovo dunque in un campo missionario nuovo ma non dissimile da quello che ho lasciato a Parigi. All'età di 87 anni cosa potrò fare? Anzitutto essere vicino ai confratelli ed ai collaboratori laici che già lavorano con grande zelo; mettermi a disposizione della Riconciliazione, dell'accoglienza e per la visita delle famiglie residenti o che si stabiliranno nel quartiere.

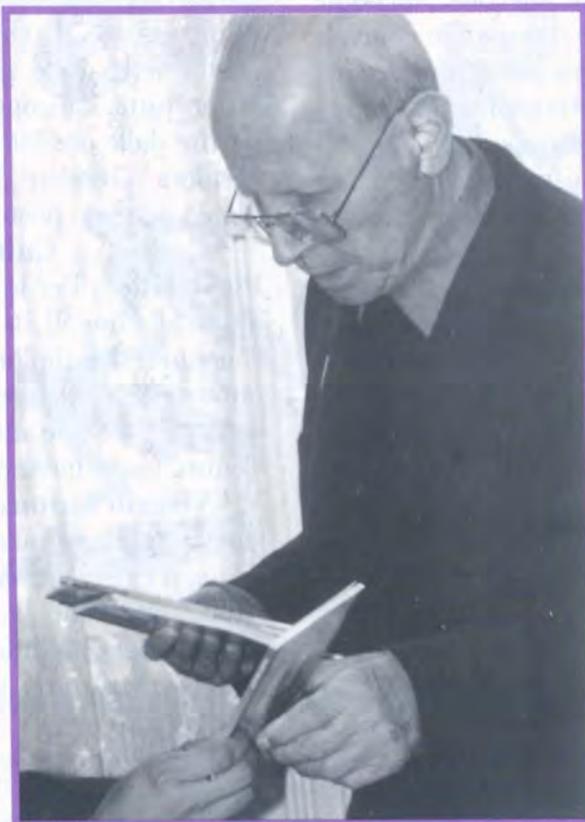
Non sono dunque escluso, cari amici di Francia, dal vostro campo missionario; fino a che il Signore vorrà, lavorerò in comunione con voi, non solo con voi ma con tutti quelli, non solo in Francia ma in Italia e in tutte le nazioni, che hanno accolto l'impegno missionario per testimoniare e lavorare per l'avvento del Regno di Dio in questo oceanico movimento migratorio.

Pregheremo insieme il Padre della messe perché mandi operai nella sua messe; lavoreremo per la formazione di questa Chiesa particolare per offrirla alla Chiesa di Dio locale ed universale.

Oso sognare? Potrò rivedere almeno qualcuno di voi per il grande Giubileo dell'anno 2000?

Con grande affetto saluto tutti.

P. Enrico Larcher CS





Parigi - Ecoubly

Il «dopo-Pasqua» alla Missione di Parigi

Un maggio intenso

Dopo la Pasqua. Le festività di Pasqua si sono concluse il 12 Aprile e nella stessa data sono state raccolte anche le offerte della Quaresima che quest'anno coinvolgeva i fedeli in prima persona per il restauro del tetto della Cappella. Sfortunatamente, siamo ancora lontani dalla somma necessaria e perciò confidiamo ancora nella vostra generosità per salvare la vostra chiesa e vi assicuriamo che ne ha veramente bisogno.

Lourdes. Come ogni anno, fedeli all'appuntamento, anche nel 1998 le Missioni Cattoliche Italiane presenti in Francia hanno organizzato il pellegrinaggio a Lourdes. La partenza è prevista per il 20 Maggio verso le 22 mentre il ritorno per il 23 Maggio verso le 15. Il prezzo complessivo è di 1590F per un adulto e 1300F per bambino dai 4 ai 10 anni. Il prezzo comprende biglietto di andata e ritorno, la pensione completa e i trasferimenti dalla stazione all'albergo. Il numero dei posti è limitato, sarebbe quindi opportuno prenotare il più presto possibile.

Popoli in festa. Il 1° Giugno, Lunedì di Pentecoste, vi aspettiamo numerosi al Castello di Ecoubly per festeggiare insieme la *Festa dei popoli*: siete tutti invitati a vivere una giornata di

condivisione fra persone provenienti da paesi differenti; il nostro essere cristiani non si deve limitare alla messa domenicale. L'esperienza di altre persone di culture diverse arricchisce la nostra fede: ecco perché è importante che ci siamo tutti. L'incontro dura tutta la giornata a partire dalle ore 10; è molto importante che chi desidera prendere il pullman, si iscriva per tempo perché i posti sono limitati.

Centro Culturale Italiano «L. Pirandello». Per le nostre attività siamo ormai giunti alla fine. Il 16 giugno alle 18.30 ci sarà la consegna dei diplomi e ci rivedremo tutti a ottobre. Se avete bisogno di informazioni riguardanti i corsi o le attività dispensate nel nostro Centro, basta mettersi in contatto con Nicoletta.

Viaggio Culturale. Avevamo annunciato il viaggio culturale alla scoperta delle ville palladiane, previsto per l'inizio del mese di giugno. In realtà, visto che la data non andava bene a molti, è stata modificata ed è ancora da confermare: si tratterà sicuramente del mese di ottobre.

Per questo mese è tutto, arriverci al mese prossimo.

Nicoletta Masetti-Placci

Raduno dei Laici Scalabriniani ad Ecoubly

Si è celebrato fra il 17 ed il 19 aprile allo Château d'Ecoubly il raduno annuale dei laici sensibili ai problemi dei migranti e vicini alla spiritualità di Mons. Scalabrini (1839-1905). Venuti dal Belgio, dal Lussemburgo, dalla Lorena e dall'Ile-de-France, quest'anno hanno riflettuto sulle minoranze e sull'«essere minoranza», con una buonissima partecipazione e con l'intervento di svariati testimoni. Il clima è stato molto fraterno. Il resoconto dell'incontro verrà dato nel prossimo numero.



Il 1° Giugno, lunedì di Pentecoste
dalle ore 10:00 e per tutta la giornata

Fête des Peuples

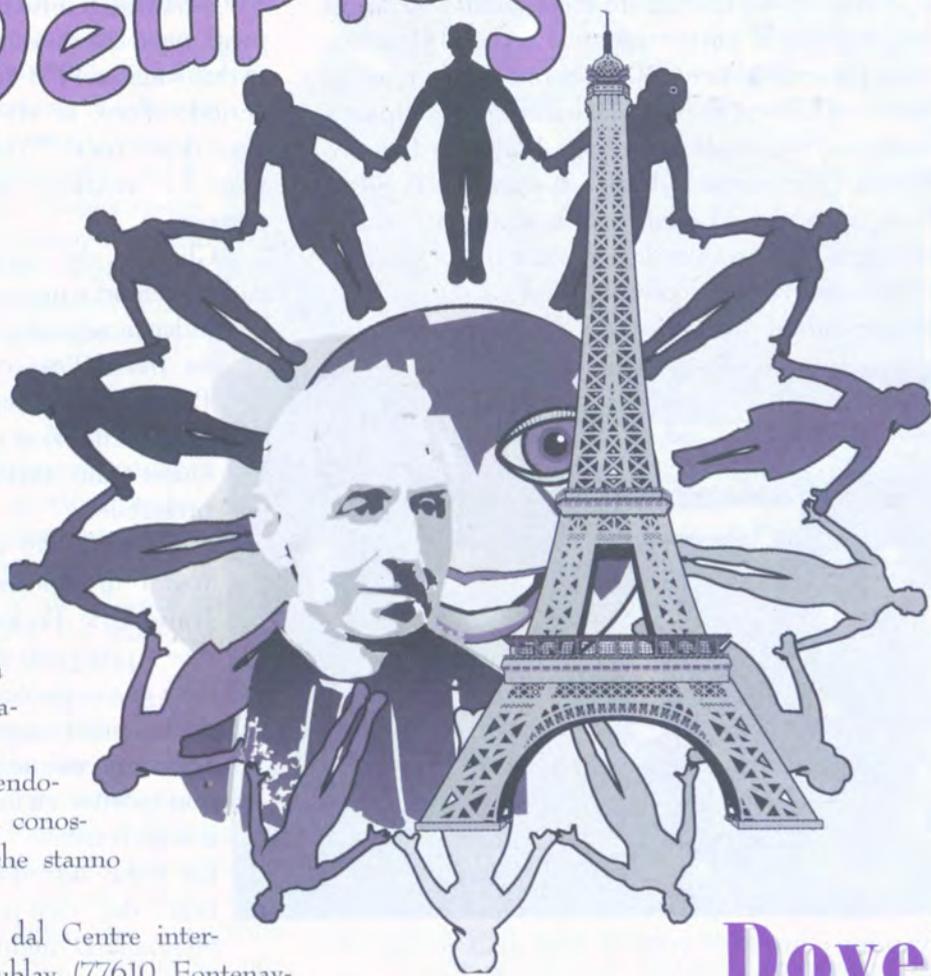
CHE COS'È?

È una giornata particolare di incontro festoso fra persone di diverse nazionalità che per tanti motivi si trovano a Parigi a vivere quotidianamente l'una accanto all'altra. Parlando, pregando, divertendosi assieme, ciascuno viene a conoscere le ricchezze nascoste che stanno dietro i volti più diversi.

L'iniziativa è stata lanciata dal Centre interculturel du Château d'Ecoubly (77610 Fontenay-Trésigny), animato dai Missionari Scalabriniani per i Migranti; ma l'organizzazione concreta della Festa è aperta proprio a coloro che vi parteciperanno.

Come?

- 10:00 Accoglienza
Incontro video-culturale
11:45 S. Messa in lingue diverse
13:00 Pranzo con piatti tipici di vari paesi
Pomeriggio sportivo
16:30 Spettacolo con esibizioni di vari Paesi
18:00 Estrazione della lotteria PEUPLES
Serata Disco



Dove?

Centre Interculturel d'Ecoubly
77610 Fontenay-Trésigny
☎ 01.64.25.90.08 - fax: 01.64.42.63.50

Da Parigi:

- in macchina:** Percorrere il lungo-Senna verso Gare de Lyon-Bercy. Prendere la A4 Metz-Nancy. Dopo aver superato l'uscita per «Champs», uscire alla successiva in direzione di Nancy sulla RN4 (Route nationale 4). Vi troverete sulla 104 «Francilienne». Dopo circa 7 Km uscire a «Pontau-Combau» sulla Nationale 4, «Meaux-Melun». Imboccare la strada per Melun e quindi uscire a Fontenay-Trésigny. Là, le indicazioni vi guideranno al Château d'Ecoubly
- in corriera:** contattate entro il 24 maggio la Missione Cattolica Italiana per prenotare i posti sui pulman che saranno messi a disposizione: tel. 01.42.25.61.84

30° della squadra italiana di Mulhouse

Buon Compleanno, Azzurri!

Sabato sera 4 aprile, vigilia delle Palme, nella sala del Centro Culturale di Riedisheim, l'US Azzurri ha festeggiato il 30° anniversario del club. Assieme al suo presidente, Corrado Dilonzo, erano presenti almeno 400 persone. Mentre erano convenuti Gilbert Buttazzoni, assessore allo Sport a Mulhouse, il console Domenico Polloni e Palmiro Sticotti, co-fondatore, illustre assente era P. Silvio Moro, ispiratore 30 anni fa della squadra. Nel suo messaggio di scusa per la mancata partecipazione P. Silvio scrive: «le football je l'avais dans l'âme, presque autant que la prière»; ed ancora: «Comme

Mulhouse e di alcuni dei loro missionari. Dopo aver giocato per due anni sotto «l'ombrello» della F. C. Kingersheim, il 3 luglio 1968, la squadra ha messo piede nella 4a divisione dell'Alto-Reno. Dal 1972 in due stagioni l'US Azzurri sale di due categorie. Il periodo d'oro, la «belle époque», arriva qualche anno dopo, tra il '75 ed il '76: promozione alla divisione 1 e creazione di una vincente squadra «primavera».

Gli anni che seguirono videro la partenza di molti giocatori e un declino progressivo dell'équipe. La tendenza negativa si è fortunatamente interrotta nel 1996, con l'arrivo della famiglia Pellegrini. Per un soffio nello scorso campionato il club non è passato in prima divisione. Quest'anno, tuttavia, il suo ingresso è molto probabile.

L'ambiente del club è ora più sereno, c'è voglia di vincere. Il sindaco di Mulhouse, Jean-Marie Bockel, salutando l'anniversario, dice a proposito dell'US Azzurri che «sa notoriété et son succès dépasse largement le cadre de la communauté italienne si active dans notre cité, même si le club demeure l'association sportive où la communauté italienne aime à se retrouver».

La festa, introdotta da un cappello storico fatto dal vice-presidente dell'associazione, Stéphane D'onghia, ha visto anche la consegna di alcune medaglie ai benemeriti degli Azzurri. Dei gruppi di ballo si sono quindi esibiti per dare calore all'avvenimento: ...riuscendoci.

Jeanette Andrès



je voudrais être avec vous ce jour, mais je suis un vieux prêtre qui consacre le peu de forces aux malades».

L'US Azzurri è stato il frutto della determinazione di un gruppo di lavoratori italiani di



8, rue Bachaumont
75002 Paris
Tél.: 01 42 33 50 75

Les Ecuries du Lion d'Argent

vi invita al

Pranzo familiare

**Domenica 17 Maggio 1998, ore 13:00
alla Missione Italiana di Parigi,
23, rue Jean Goujon**

Marsiglia

Incontro col nuovo presidente del COM. IT. ES di Marsiglia

Anzitutto far conoscere il COM.IT.ES

E letto al COM.IT.ES per la prima volta, Gerardo IANDOLO, gioviale irpino quarantacinquenne è stato subito scelto per esserne il presidente. Uomo risoluto, svelto, dinamico, col caratteristico franco parlare dei meridionali, egli è fermamente deciso a smuovere le cose: «Appena eletto ho potuto notare la mancanza di conoscenza del COM.IT.ES da parte dei nostri connazionali, dovuta a carenza d'informazione, perché noi Comites siamo sprovvisti completamente dei mezzi finanziari per pubblicizzare il nostro organismo. È vero che il Ministero degli Affari Esteri, da cui dipendiamo, ci invia ogni anno, dietro presentazione di un bilancio, dei contributi. Ma questi ci sono dati soltanto per far funzionare i nostri uffici (affitto, telefono, elettricità, acqua, manutenzione...). Mentre invece per le spese di stampe, pubblicazioni, manifestazioni culturali, ricreative o sportive, assistenza, beneficenza, viaggi..., non abbiamo diritto di usufruire di contributi. E non possiamo telefonare al di fuori della nostra circoscrizione. Ciò m'induce a credere che ci considerino un po' come dei missionari che sono lì per andare a cercare degli sponsor...

Parlando di qualche associazione importante, quale la Camera di Commercio Italiana, il nostro ministro Fassino ha detto di lavorare in unione con i COM.IT.ES. Ma abbiamo una certa reticenza da parte della Camera di Commercio Italiana di Marsiglia, e questo si deve far sapere... Io dico che bisognerebbe unirsi per essere efficaci. La comunità italiana nella nostra circoscrizione di Marsiglia, che comprende sette dipartimenti e arriva fino alla frontiera spagnola, è importantissima. Ci sono circa 300.000 italiani: 7.000 soltanto nella città di Marsiglia e 13.000 nella Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur. Come si vede non abbiamo mezzi adeguati per poter fare i viaggi necessari per visitare le nostre comunità a Perpignan, Narbonne, Montpellier...

Ha nuovi progetti?

«Sì. Importantissimo, prima di tutto, è farci conoscere; e questo già l'abbiamo cominciato a fare con la pubblicità gratuita nei quotidiani locali, sulle onde di Radio Diva, radio italiana di Marsiglia, sui volantini stampati da noi stessi in ufficio con la nostra fotocopiatrice... Abbiamo in mente varie manifestazioni culturali e sportive. Avendo notato sulle liste dei nostri connazionali che i giovani di 17, 18, 20 anni prendono sempre più la nazionalità dei genitori,



noi cerchiamo di trovare i mezzi che ci permettano d'integrarli nella comunità italiana. Ho già contattato le diverse istituzioni francesi in Marsiglia che mi hanno ben ricevuto e che ci mettono a disposizione dei locali e dei campi di pallone. Le autorità francesi fra l'altro sono composte anche da cittadini di origine italiana: Jean ROATTA, per citarne una, Sindaco del primo settore di Marsiglia e Deputato. La nostra comunità di Marsiglia dovrebbe prendere esempio dalle altre comunità quali quelle degli ebrei e degli armeni, di cui sentiamo sempre parlare. La nostra, invece, si mette sempre in disparte. E noi cercheremo d'incitarla a creare delle associazioni regionali.

Stiamo cercando di contattare un numero assai importante d'italiani per formare una o due squadre di pallone. Per raggruppare i giovani, il nostro Console, il Sig. La Marte, ha avuto un'ottima idea, ma sfortunatamente si è persa per strada. Si trattava di un gran raduno di giovani.

Un'altra nostra iniziativa sarà quella di aiutare i nostri connazionali, creando insieme a dei volontari italiani una specie di rete di solidarietà con un ufficio per gli italiani in cerca di lavoro. Tale ufficio è aperto, per il momento, soltanto una volta alla settimana; tuttavia al telefono c'è sempre qualcuno che risponde».

Uno sportello è a disposizione dei nostri connazionali alla Sede del Comites: 17, rue Melchion - 13005 Marseille - ogni giovedì, dalle ore 9 alle 12. Telefono : 04.91.42.85.55.

Nino La Marca

Longwy

Il bacino siderurgico cerca un nuovo soffio...

...nonostante lo smantellamento delle fabbriche

Longwy si trova inserita nel luogo strategico e nel territorio industriale delle «tre frontiere» (Francia, Belgio e Lussemburgo). Era conosciuta un po' ovunque per i suoi numerosi altiforni e per le imprese siderurgiche altamente competitive. Negli ultimi anni ha vissuto il dramma dello smantellamento della struttura siderurgica della regione.

Il dramma dello smantellamento

Quando si parla di Longwy è importante avere in mente alcuni dati per meglio situare il dramma vissuto fino a questo momento da tutta la regione come pure le attese e le speranze che vengono espresse dalla popolazione, che ha sofferto sulla propria pelle il contraccolpo di un enorme disastro umano e industriale.

Trent'anni fa erano circa 26.000 le persone occupate nel bacino siderurgico. Oggi vi sono solamente 800 operai che lavorano nelle tre imprese rimaste ad occupare il terreno.

Ad aumentare la gravità della situazione si è aggiunto un altro elemento preoccupante per le conseguenze inevitabili sull'insieme della zona oltre la crisi industriale si è verificata anche una forte emorragia demografica. Nell'ultimo censimento (1990) il settore di Longwy raggiungeva 83.941 abitanti. Dal 1968 fino a qualche anno fa 22.443 abitanti hanno lasciato la regione e dal 1975 più di due terzi degli effettivi industriali sono scomparsi.

In aumento gli operai frontalieri ed i pre-pensionati

Osservando oggi la situazione si potrebbe pensare che non vi è quella crisi che molti dall'esterno, si ostinano a descrivere. La disoccupazione per esempio è addirittura inferiore di un punto alla media nazionale. Come mai questa apparente differenza? Semplicemente per-

ché non vengono tenuti in considerazione due fattori che determinano la reale situazione del mondo del lavoro: il numero elevato di pre-pensionati della siderurgia ed il fenomeno in costante aumento dei lavoratori che vanno soprattutto in Lussemburgo, ma anche in Belgio a cercare un posto di lavoro.

Due persone attive su tre lavorano fuori del bacino di Longwy. Praticamente la maggior parte degli operai diventano tutti i giorni frontalieri».

La speranza nel PED

Nel 1985 la Comunità europea aveva programmato il piano di riconversione dell'insieme della regione transfrontaliera, chiamato PED (Plan Européen de Développement). Anche se le critiche sono state e sono tuttora numerose, il PED rimane pur sempre l'asse principale di una politica a più largo respiro per tutta la regione. Senza il concorso finanziario della comunità europea e la cooperazione di tutti i comuni della zona, non si avrà un nuovo soffio e la dinamica che permetta il rilancio industriale del bacino di Longwy.

Robert Koclan, direttore del PED:

«Solamente le piccole e medie imprese daranno un nuovo slancio alla regione».

In questo deserto industriale si erano insediate, per esempio, delle nuove imprese internazionali: Panasonic, Unimetal e le fabbriche JVC. Era un segno tangibile di una timida ripresa per la regione. Daewoo aveva creato 600 nuovi posti di lavoro, Eurostamp 300, AlliedSignal 290. Per il 1995 erano stati previsti 5.500 posti di lavoro, ma fino a questo momento, purtroppo, ne sono stati creati solamente 2.477. Con la partenza di JVC e Panasonic, il PED ha addirittura perso dei posti di lavoro.

Come affermava ultimamente Robert Koclan, direttore del PED: «La riconversione del bacino siderurgico si è verificata in una maniera differente dalle regioni vicine del Belgio e del Lussemburgo. DA noi la catastrofe aveva assunto delle dimensioni ben più gravi e profonde. Ci vuole un tempo più lungo per risolvere la crisi. Solamente le piccole e medie industrie, che si impianteranno nel PED, ci aiuteranno a risolvere la crisi e a dare un secondo soffio alla nostra regione».

Antonio Loforte



Découper
Buono Gratuito
per un valore di Ft 100
(1 solo buono per persona
e per un acquisto minimo di Ft 500)

**Direttamente
dai Migliori Produttori Italiani**

BOUTIQUE GRANDÉ et Pizza GRANDÉ

29, rue de Clichy - 93584 SAINT-OUEN Cedex
Tel. 01.40. 10. 02. 02 / Fax 01.49. 48. 19. 47

SAPORI D'ITALIA

Specialità tradizionali e regionali
Importation directe - prix grossiste - promotions

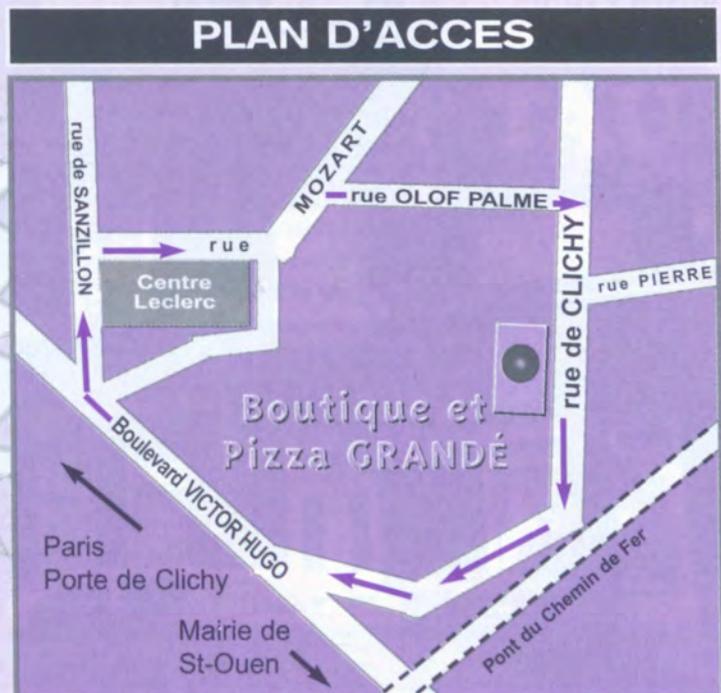
Produits alimentaires

Fromages - Charcuterie - Pâtes - Vins - Alcools - Huiles

Vente sur place

du lundi, au samedi de 9h30 à 21h

**VISITEZ AUSSI
NOTRE MAGNIFIQUE
CAVE À VIN**



Marchienne, Charleroi, La Louvière, Quaregnon

Quale avvenire per le missioni cattoliche italiane de l'Hainaut?

La popolazione italiana dell'Hainaut

Da qualche tempo, ormai, la popolazione italiana nell'Hainaut è stabile. Il numero di coloro che rimpatriano ed il numero di quelli che ancora attualmente espatriano, è quasi nullo. Una comunità abbastanza bene integrata nella popolazione locale, bene accolta e accettata. Essa rappresenta il 42,5% degli italiani in Belgio, per un totale di 100-110 mila presenze.

Missioni

Marchienne - Charleroi, con circa 23 mila italiani. Che raggiungono quota 25-28 mila se si contano anche i dintorni.

La Louvière, con circa 30 mila italiani (35 con in dintorni).

Quaregnon - Mons, con poco meno di 23 presenze italiane, che aumentano fino a 28 mila con i centri più piccoli.

Ci sono delle località dove gli italiani sono più concentrati, come Chapelle-les-Herlaimont

con 24% circa di presenze, La Louvière con 23% e Charleroi con 13% di italiani.

Centri al servizio degli italiani

Marchienne, Gilly, Jumet, La Louvière, Perennes, Quaregnon.

Missionari

Marchienne un missionario. Gilly un missionario e tre religiose, Jumet un missionario. La Louvière un solo missionario più due aiutanti pastorali. Quaregnon due missionari ed un'aiutante pastorale.

Il problema

Non arrivando rinforzi, quando i presenti arriveranno all'età pensionabile, chi verrà a sostituirli? Quale sarà l'avvenire delle missioni cattoliche italiane? È utile riflettere sulla situazione attuale per poter comprenderne l'evoluzione e cercare d'individuare le soluzioni possibili.

Quali soluzioni?

- Una parrocchia belga, come centro con una doppia pastorale italo-belga. Con due missionari, uno per le comunità italiane e uno per quella belga.
- Raggruppare le missioni in un unico centro e da qui dirigersi verso le piccole comunità italiane. Ci sembra una soluzione difficile.
- Avere degli aiutanti pastorali, cristiani impegnati nelle varie comunità che, in qualche modo, sostituiscano il missionario in loco, attraverso incontri dove vengano esaminati difficoltà e problemi delle varie comunità, cercando di trovare le soluzioni.

Le nuove comunità

Centri di ascolto e di accoglienza dove ci si può preparare alla cate-



La vecchia sede della Missione di La Louvière

chesi, ai sacramenti, che siano base di comunità e dove ci si impegni alla solidarietà e all'attenzione per il più debole. Ogni piccola comunità dovrebbe avere il gesto dell'accoglienza e della testimonianza per una società multiculturale e multireligiosa.

La comunità italiana, data la sua lunga esperienza, potrà continuare a vivere con altre comunità nel rispetto delle proprie radici e della propria cultura.

Max Zanella

Agenzia consolare La Louvière: una speranza

Doveva essere chiusa nel mese di aprile scorso ed invece la chiusura è stata riportata al 30 settembre prossimo (cfr. La Nouvelle Gazette - 20 marzo 1998). Sei mesi di riflessione per trovare una soluzione allo spinoso problema dell'Agenzia. Un cambiamento di rotta da parte del governo italiano?

Quando fu decisa la chiusura per il 30 aprile, una serie di manifestazioni sono state organizzate dalle varie associazioni, movimenti italiani, dalle Acli, dai Comites, dai responsabili politici, un vero coro di proteste dalle varie comunità. Lettere, petizioni, raccolta di firme furono inviate alle autorità italiane nonché ai responsabili belgi. Perfino gli impiegati consolari con il responsabile dell'agenzia, il

dott. Sapienza, furono presi in ostaggio per un giorno.

Questa protesta rumorosa e decisa ha ottenuto il riporto della chiusura. Era indispensabile questo momento di riflessione per vedere di trovare, con calma, un dialogo, dei negoziati tra i responsabili della popolazione e delle comunità italiane, tanto più che il problema è anche belga, il che implica e domanda chiarimenti e soluzioni bilaterali.

L'agenzia è necessaria, è un servizio per il bene di tutta la comunità italiana. Saranno accolte queste proteste sostenute dalla solidarietà delle autorità belghe? Sarebbe la vittoria del buon senso!

Max Zanella



CARRELAGE CENTRE
Import

Chée de Bruxelles 166A - 6020 DAMPREMY
À 500 m. de Charleroi Viaduc - Bruxelles - Face au Colruyt

IMPORTATION DIRECTE D'USINE
Toute notre expérience à votre service

Tél. (071) 33 42 37 Fax: (071) 33 26 48




CYCLES PITAOU

LA POINTE DU CYCLE



Spécialité dans le vélo
de course et tout terrain
Toutes les grandes marques:
Merx - Moser - Paganini
Concorde - Ludo - Scott USA
Keller - Muddy Fox - Diamond
Minerva - Peugeot



HABILLEMENT CLUB CYCLISTES
(Prix de gros)

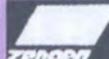
ATELIER D'ENTRETIEN
ET DE REPARATION
LOCATION VELOS TOUT TERRAIN

Sortie autoroute Charleroi-Bruxelles n°22 (vers Courcelles, 500m)
plus de 100 vélos en exposition
Ch. de Courcelle 336 - Gosselies Tel. 071/343013



Z.I. rue de l'Industrie - L- 8069 STRASSEN
Tél: 31.37.90 - fax: 31.34.03

Atelier spécialisé
Débosselage
Peinture
Toutes marques



Pub Luxembourg

European CAR School

technique pour la conduite automobile
Istruttore RAMAZZOTTI Eric

Auto-Scuola giovane, dinamica, con tutti i più moderni ritrovati della tecnica e dell'insegnamento: teoria due volte per settimana in Italiano, francese e Lussemburghese.

Esch/A., Differdange, Mondercange

per informazioni: tel. 55.24.19 e 58.81.67

carrosserie spécialisée



tél. 55.26.69

Jupp Furlano

151, rue d'Esch L -3922 MONDERCHANGE



Conseil en Immobilier

Royalux
Immobilière S.A.

(anciennement Sandro PICA s.a.)

AGENCE IMMOBILIARE

40, rue du Brill Tél.54.14.56/7/8/9
12-14, place d'Europe Tél 57.30.30
L-4041 ESCH-SUR-ALZETTE
FAX 57.30.35



Luxembourg nostre proposte 1998

VOYAGES
WASTEELS

TRENI DIRETTI PER LECCE E SICILIA A PARTIRE DAL 19.06.98
LINEA BUS SITA PER MARTINA FRANCA OGNI SABATO
LINEA BUS DIRETTA PER GOALDO TADINO OGNI VENERDI DAL 19.07.98
VOLI CHARTER DA METZ PER SICILIA
VOLI CHARTER DA BRUXELLES PER TUTTA L'ITALIA
VIAGGI NEGLI U.S.A. CON APPOGGIO DEL NOSTRO UFFICIO IN FLORIDA
MINITRIP NELLE CITTÀ D'ARTE ITALIANE
E MOLTE ALTRE INIZIATIVE... CIRCUITO NEL PERÙ ECC...

INFORMAZIONI

BROCHURES PRENOTAZIONI
PRESSO WASTEELS:

DIFFERDANGE
RUE J.F. KENNEDY, 50
Tél: 58.48.68

ESCH/ALZETTE
RUE DU BRILLI, 62 A
Tél: 54.17.17

LUXEMBOURG
PLACE DE LA GARE ANC. DOUANE CFL
Tél: 48.63.63.

promotion . vente . achat . location . ger. d'immeubles



ALPINA
IMMOBILIERE

R.C B20. 167 S.à.r.l

4,rue de Bridel . L - 7217 BERELDANGE . G.D. de Luxembourg
Tél. 33.12.55 x . Fax 33.21.14

ENTREPRISE
DE CONSTRUCTION
PARISOTTO

Elaboration projets
Gros-oeuvres avec possibilité
clés en main
Transformation

11, rue Léon Metz - 4238 Esch/A.
Tél 55.00.70 - Fax 57.35.21

ALDO

SUPERMARCHE

Beim mini hilges plus



z.i. Letzeburger Heck
L- 3844 FOETZ
Tél. 55.06.08 Fax. 55.06.49

FOETZ

Tutto per l'alimentazione

Prezzi all'ingrosso e vendita al dettaglio
(Presentate questa pubblicità, avrete sconti del 10%
sull'acquisto totale, offerto dalla Missione Catt. Italiana)



Nuova Calzoleria

CASTELLANA
FRANCO

Riparazioni e scarpe su misura
Articoli di calzatura
Vendita scarpe nuove

7, rue Michel-Rodange-Luxembourg
Tél. 48.82.54

Frutta e Verdura
di Prima Qualità

ALFREDO POGGI & C.

Fondata in

Lussemburgo nel 1912

Aldo Bei: «La qualità dei prodotti e la serietà del servizio hanno creato il successo del nostro *Centro Italiano*»

Aldo ed il «Centro Italiano»

Il supermarket «Aldo» è situato nella zona industriale di Foetz, nel Sud del Lussemburgo. Molti sono i connazionali attirati dalle numerose specialità regionali del *Centro italiano*. Abbiamo incontrato Aldo, creatore ed ispiratore di questo centro, per conoscerne la dinamica. È uno dei numerosi connazionali che con dinamismo ed intelligenza si sono imposti nel Granducato. Oltre alla lingua francese che già conosceva, ha imparato il tedesco ed il lussemburghese.

NOE. Aldo, perché sei venuto in Lussemburgo?

Aldo. *anch'io come molti miei connazionali ho lasciato la mia cara città di Gubbio, nella bella Umbria, per venire in Lussemburgo e cercare di farmi una situazione differente. Si poteva vivere anche in Italia, ma era più interessante cercare qualcosa di diverso.*



Gubbio

NOE. Come hai vissuto i primi anni?

Aldo. *In quel periodo noi italiani ci adattavamo a tutto e, devo dirlo con franchezza, non eravamo trattati troppo bene. Lavoro, per uno che voleva veramente lavorare e guadagnare, ce n'era per tutti. Io sono arrivato nel 1959 e non ho avuto difficoltà a trovare un posto.*

NOE. Quali sono stati i primi lavori?

Aldo. *Come primo lavoro ho fatto il manovale in un'impresa di costruzione; ma, dato che conoscevo il francese, il padrone mi faceva fare l'interprete per aiutare la maggior parte degli operai, che erano italiani. In seguito sono andato a fare l'autista presso la «Cristal» di Mondorf-les-Bains. Vi sono rimasto solamente alcuni mesi. Dopo queste prime esperienze mi sono presentato dalla Coca Cola che mi ha assunto come rappresentante per un periodo di 9 anni.*

NOE. Quando hai avuto l'idea di aprire il «Centro italiano»?

Aldo. *Il lavoro di rappresentante mi aveva sensibilizzato e messo in contatto con la clientela.*

Mi aveva aiutato a conoscere i suoi gusti e le sue richieste... Un po' alla volta dalla Coca Cola sono passato alla vendita del vino, che io stesso imbottigliavo e cominciavo a vendere.

Il prosciutto di Parma, così buono, andava molto bene con il vino e con altri prodotti. È proprio sotto questa specifica richiesta che mi sono lanciato nell'alimentazione italiana. Ed il successo è arrivato subito.

NOE. Quale è stata l'evoluzione del supermarket?

Aldo. *Devo dire che abbiamo lavorato duro e sempre in famiglia. Da due siamo passati a tre, a quattro operai. Oggi, come personale, siamo in dodici. Nel Granducato non ci sono molti grossisti specializzati che vendono al dettaglio. Io ho fatto questa scelta e non me ne sono pentito.*

NOE. Anche i suoi figli lavorano nel supermarket?

Se la famiglia è unita si superano tutte le difficoltà e si può veramente fare qualcosa di duraturo. Con mia moglie e i miei due figli Daniel e Angelo lavoriamo a pieno tempo nel magazzino. Angelo si occupa della cassa ed è riconosciuto come lo specialista nel «taglio» dei formaggi e del prosciutto. È veramente bravo. Daniel, in da bambino, aveva allora 4 anni, mi seguiva dappertutto, in particolare nelle cantine, dove andavo a gustare e scegliere i vini. È diventato, un po' alla volta, un «enologo», cioè uno specialista dei vini. Te li fa conoscere ed apprezzare.

NOE. Avete prodotti di tutte le regioni italiane?

Aldo. *Ogni anno vado in Italia dalle 4 alle 6 volte per rendermi conto dei nuovi prodotti, prendere contatti con i produttori e verificare sul posto la qualità di quello che si compera. Voglio rendermene conto personalmente, per servire nel modo migliore il cliente.*

NOE. È contento dello sviluppo della sua iniziativa?

Aldo. *Il principio che mi sono sempre fissato è questo: rispondere alle domande del cliente con la qualità del prodotto che si vende. Quando manca la serietà e la qualità, anche il più bel successo finisce come una bolla di sapone. Ognuno di noi può dare il meglio di se stesso agli altri, non è sempre facile, ma è importante. Altrimenti che soddisfazione avremmo nella vita?*

Antonio Speranza

CONTO CONNAZIONALI ALL'ESTERO: CRESCE E VI ASPETTA A CASA



Indirizzo Internet <http://www.ambro.it>

Tassi e condizioni economiche sono indicate nei "Fogli Informativi Analitici" a disposizione del pubblico in tutte le nostre filiali

Il Conto Connazionali all'Estero, è un **conto corrente** che potrete aprire **in lire o in valuta** e gestire direttamente dal Paese in cui vi trovate. Moltissimi i vantaggi: potrete acquistare titoli, costituire depositi, ottenere mutui a tasso agevolato, avviare rapporti commerciali in tutto il mondo, farvi accreditare la pensione INPS, pagare le utenze di casa. Tutto a condizioni economiche vantaggiose e con **tassi agganciati ai parametri ufficiali TUS e LIBOR**. Se residenti all'estero, avrete **interessi esenti dalla ritenuta fiscale**. Inoltre, quando tornate in Italia, sarete **gratuitamente coperti dall' "Assicurazione per i soggiorni in Italia"**, che vi dà diritto ad una diaria in caso di ricovero. Sono già molti gli italiani che lavorano all'estero e si affidano a noi per scegliere la qualità di una grande Banca italiana, non è necessario vivere in Italia.

Per maggiori informazioni su condizioni economiche, prodotti e servizi del Banco Ambrosiano Veneto per i Connazionali all'Estero, telefonate al +39.2.7239.7533. Oltre alle informazioni richieste, vi forniremo i numeri telefonici per chiamarci gratuitamente da diversi Paesi esteri. Telefonate, compilate e spedite il coupon in busta chiusa a: Banco Ambrosiano Veneto Conto Connazionali all'Estero - Casella Postale 1235 - 20101 Milano.

Sono interessato a ricevere informazioni su Conto Connazionali all'Estero

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N° _____

CAP _____ Città _____ Stato _____

Luogo e data di nascita _____

Occupazione all'estero _____

Eventuale recapito in Italia _____

NO

**Banco
Ambrosiano Veneto**

LA GRANDE BANCA PRIVATA ITALIANA



Ristorante

Il Girasole

9, rue Surcouf
75007 Paris
Tél.: 01.45.50.20.69



PRET-A-PORTER ARTICLES DE SPORT

HOMMES FEMMES

ENFANTS

FINS DE SERIES

GRIFFEES ET

DEGRIFFEES

LA CLEF DES MARQUES

99, rue St. Dominique - 75007 PARIS

Tél. 01.47.05.04.55

Rd. Point Victor Hugo - 92130 ISSY LES MOULINEAUX

Tél. 01.46.42.57.00

Centre Cal. Pince Vent-94430 CHENNEVIÈRES

Tél. 01.45.94.62.33

222, rue du Mal Leclerc - 94410 ST MAURICE

Tél. 01.48.86.66.61

126, Bd. Raspail - 75006 PARIS

Tél. 01.45.49.31.00

69, rue Pierre-Larousse - 92240 MALAKOFF

Tél. 01.46.55.04.07

Centre Commercial "Les Franciades"

Place de France - rue St. Marc - 91300 MASSY

Tél. 01.69.20.98.95

86, rue du Faubourg-St. Antoine - 75012 PARIS

Tél. 01.40.01.95.15

Pompes Funèbres

M A N U

Déplacement à domicile
sur simple appel téléphonique
Contrats d'obsèques par avance
Toutes démarches évitées aux familles
Soins de conservation,
inhumations et crémations

Transport en France et Italie

24h / 24

Tél. 01.46.65.01.79 -

01.46.63.38.85

33, Rue des Marguerites
94240 L'HAY les ROSES



Ristorante
specialità
italiane
a Parigi

145, bd Saint Germain
75006 Paris - Tél. 01.47.23.74.92

144, av Champs Elisées
75008 Paris - Tél. 01.47.59.68.69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris - Tél. 01.47. 23.60.26

Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu... Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...



Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

vous propose pour vos manifestations,
séminaires, congrès

- * Lieux Exclusifs ou Privilegiés
- * Salons Privés
- * Cocktails
- * Lunchs
- * Buffets à Thèmes
- * Déjeuners et diners croisières sur la Seine
- * Diners Originaux ou de Prestiges
- * Déjeuners dans le cadre de séminaires internes...

8, rue Bachaumont - 75002 PARIS Tél. 01.42.33.50.75
Fax: 01.42.33.56.54

Partez WASTEELS

WASTEELS VI OFFRE LE MIGLIORI CONDIZIONI PER VIAGGIARE IN ITALIA E NEL MONDO I MIGLIORI PREZZI IN TRENO, AEREO, NOLEGGIO VETTURE E TURISMO

**LOCATION DE VOITURE
1 515^F*
1 SEMAINE EN ITALIE**

* Tarif catégorie A valable jusqu'au 31/03/99



Séjour SICILE

1 semaine

à partir de 2 485^F*

* vol A/R départ de Marseille + l'hôtel Club Citta del Mar*** en demi pension

**VOLS DIRECTS PRINTEMPS/ETE WASTEELS
A/R à destination de**

CATANIA

Au départ de Lille, Lyon, Metz, Mulhouse, Paris

PALERMO

Au départ de Lyon, Marseille, Metz, Mulhouse, Nantes, Paris, Strasbourg

LAMEZIA

Au départ de Lille, Metz,

Pour plus d'informations sur les tarifs, dates Aller/Retour
consultez nos agences.

Tous à LOURDES avec les Voyages WASTEELS et les missions Catholiques Italiennes de France

Transport + pension complète + logement
sur base de deux personnes
par chambre

**De PARIS
EN TRAIN**

à partir de 1 590^F

Départ le 20 mai et retour le 23 mai

**De LA MOSELLE
EN AUTOCAR + TRAIN**

à partir de 1 820^F

Départ le 20 mai et retour le 23 mai

**De CHAMBERY
EN AUTOCAR**

à partir de 1 100^F

Départ le 20 mai et retour le 24 mai

**RÉSERVER
LE PLUS VITE
POSSIBLE...
PLACES LIMITÉES**

VIAGGIATE MEGLIO VIAGGIATE WASTEELS

LE NOSTRE AGENZIE IN FRANCIA

75002 PARIS 5, rue de la Banque	01 42 61 53 21	13001 MARSEILLE 67, La Canebière	04 95 09 30 20
75005 PARIS 8, boulevard de l'Hôpital	01 43 36 90 36	57000 METZ 3, rue d'Austrasie	03 87 66 65 33
75005 PARIS 113, boulevard Saint Michel	01 43 26 25 25	34000 MONTPELLIER 6, rue de la Saunerie	04 67 58 74 26
75006 PARIS 11, rue Dupuytren	01 43 25 58 35	34000 MONTPELLIER 1, rue Cambacérés	04 67 66 20 19
75009 PARIS 12, rue Lafayette	01 42 47 09 77	57250 MOYEUVRE-GRANDE 15, rue Fabert	03 87 58 79 29
75011 PARIS 11, rue Oberkampf	01 47 00 27 00	68100 MULHOUSE 14, avenue Auguste Wicky	03 89 46 18 43
75012 PARIS 2, rue Michel Chasles	01 43 43 46 10	54000 NANCY 1 bis, place Thiers	03 83 35 42 29
75015 PARIS 16, rue Jean Rey - Bât. UIC	01 44 49 22 60	44000 NANTES 6, rue Guépin	02 40 89 70 13
75016 PARIS 6, Chaussée de la Muette	01 42 24 07 93	06000 NICE 32, rue de l'Hôtel des Postes	04 93 13 10 70
75016 PARIS 58, rue de la Pompe	01 45 04 71 54	51100 REIMS 26, rue Libergier	03 26 85 79 79
75017 PARIS 150, avenue de Wagram	01 42 27 29 91	59100 ROUBAIX 11, rue de l'Alouette	03 20 70 33 62
75018 PARIS 3, rue Poulet	01 42 57 69 56	76000 ROUEN 111 bis, rue Jeanne d'Arc	02 35 71 92 56
75020 PARIS 146, boulevard Ménéilmontant	01 43 58 57 87	42000 SAINT-ETIENNE 28, rue Gambetta	04 77 32 71 77
78500 SARTROUVILLE 88, avenue Jean Jaurès	01 39 57 40 00	67000 STRASBOURG 13, place de la Gare	03 88 32 40 82
78000 VERSAILLES 4 bis, rue de la Paroisse	01 39 50 29 30	57100 THIONVILLE 21, place du Marché	03 82 53 35 00
92000 NANTERRE 200, av. de la République Univ. Paris X	01 47 24 24 06	83000 TOULON 3, rue Vincent Courdouan	04 94 92 93 93
93190 LIVRY GARGAN 17, boulevard de la République	01 43 02 66 11	83000 TOULON 3, boulevard Pierre Toesca	04 94 92 99 99
93192 NOISY LE GRAND 10, boulevard du Mont d'Est	01 45 92 88 00	31000 TOULOUSE 1 boulevard Bonrepos	05 61 62 67 14
93200 SAINT DENIS 5, Place Victor Hugo	01 48 20 58 39	31400 TOULOUSE 23, avenue de l'U.R.S.S.	05 61 55 59 89
93200 SAINT DENIS 15, Place Victor Hugo	01 42 43 84 73	37000 TOURS 8, place du Grand marché	02 47 64 00 26
93700 DRANCY 68, avenue Henri Barbusse	01 48 95 92 92	59300 VALENCIENNES 14, passage de la Paix	03 27 46 52 21
94270 LE KREMLIN BICETRE 36, avenue de Fontainebleau	01 42 11 01 00	69622 VILLEURBANNE CEDEX 43, bd du 11 Novembre	04 78 93 11 49
94350 VILLIERS S/MARNE 4, rue du Puits Mottet	01 49 30 45 30		
94400 VITRY S/SEINE 31, avenue Paul Vaillant Couturier	01 46 80 84 75		
94500 CHAMPIGNY S/MARNE 38, avenue Jean Jaurès	01 47 06 19 75		
13100 AIX-EN-PROVENCE 5bis, cours Sextius	04 42 26 26 28		
16000 ANGOULEME 2, place Francis Louvel - B.P. 113	05 45 92 56 89		
34500 BEZIERS 66, allée Paul Riquet	04 67 28 31 78		
33000 BORDEAUX 65, cours d'Alsace-Lorraine	05 56 48 29 39		
33000 BORDEAUX 13, place de Casablanca - Face Gare St Jean	05 56 91 97 17		
73000 CHAMBERY 44, faubourg Réclus	04 79 33 04 63		
63000 CLERMONT-FERRAND 69, boulevard Trudaine	04 73 91 07 00		
60200 COMPIEGNE 10, rue des Bonnetiers - Cour le Roi	03 44 38 05 44		
21000 DIJON 20, avenue du Maréchal Foch	03 80 43 65 34		
57600 FORBACH 72, avenue Saint-Rémy	03 87 85 10 43		
38000 GRENOBLE 20, avenue Félix Viallet	04 76 46 36 39		
38000 GRENOBLE 50, avenue Alsace Lorraine	04 76 47 34 54		
57300 HAGONDANGE 119, rue de Metz	03 87 71 66 08		
59800 LILLE 25, place des Reignaux	03 20 06 24 24		
54400 LONGWY 15, rue du G. Pershing	03 82 24 38 49		
69002 LYON Centre d'Echanges - Lyon Perrache	04 78 37 80 17		
69002 LYON 5, place Ampère	04 78 42 65 37		
69003 LYON 162, cours Lafayette	04 78 62 00 65		

BUREAUX D'INFORMATIONS ET D'ASSISTANCE

75010 GARE DU NORD (Bulle) - 18, rue de Dunkerque	01 42 80 25 71
75012 GARE DE LYON Salle des Pas Perdus - 20, bd Diderot	01 43 45 36 71
75013 GARE D'AUSTERLITZ 55, Quai d'Austerlitz	01 45 70 82 08



VOYAGES

WASTEELS

la vie est belle...

INFO VENTE 01 43 62 30 00

L'Agence de voyages en ligne directe de chez vous

**3615
WASTEELS**
1,20 F la minute